

ANNO 2019/2020

Seduta XXI: martedì 10 dicembre 2019 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	2825
2. Presentazione di atti parlamentari	2825
3. Preventivo 2020 - <i>seguito discussione</i>	2825
- Messaggio del 30 settembre 2019 n. 7720	
- Rapporto di maggioranza del 26 novembre 2019 n. 7720 R1: relatore: Daniele Caverzasio	
- Rapporto di minoranza del 26 novembre 2019 n. 7720 R2: relatrice: Anna Biscossa	
4. Chiusura della seduta e rinvio	2860

PRESIDENZA: Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lepori Sergi - Lurati Grassi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli - Pagani - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca A. - Ghisolfi - Guscio - Passardi - Viscardi

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

FRANSELLA C., PRESIDENTE - Do il benvenuto agli allievi del primo anno di meccanica della Scuola professionale artigianale e industriale (SPAI) di Bellinzona.

La comunicazione è seguita da un applauso.

2. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2861](#)).

3. PREVENTIVO 2020 (seguito discussione)

Messaggio del 30 settembre 2019 n. 7720

Continua la discussione.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - È sempre bello iniziare con un applauso, anche se non era rivolto a me, perché dà motivazione. Saluto anch'io gli allievi presenti oggi sulle tribune. Il vantaggio di parlare a quest'ora è che in molti di noi avranno mangiato e potrebbero pertanto anche appisolarsi e magari così non infastidirsi troppo per quello che sto per dire.

Inizio con un'affermazione forte che poi tenterò di spiegare: le casse sono strapiene. Perfino la leggendaria prudenza del Ministro delle finanze e dell'economia Christian Vitta traballa; tant'è vero che egli osa mettere nel Piano finanziario circa 200 milioni di franchi di sopravvenienza nei prossimi anni (quello che in altri tempi si sarebbe definito un "tesoretto"). Si tratta di una situazione di partenza solida e ben vengano da questo punto di vista le casse piene, le quali però dall'altro lato sono un problema serio perché stimolano la spesa. La forza di spendere è già di per sé molto grande e ulteriormente "dopata" da proventi di tasse e balzelli che entreranno in vigore (o sono già entrati in vigore nel caso delle sopravvenienze). Ci troviamo quindi in una situazione più a rischio di quanto ci indichi il deficit perché la tentazione di spendere e la propensione a volersi ripartire questo notevole bottino non sono trascurabili.

Un altro punto è che, sebbene possiamo di sicuro apprezzare questa situazione, essa è forse frutto del ritardo nell'introduzione di sgravi fiscali: se avessimo avuto il coraggio di proporre soluzioni fiscali tre o quattro anni or sono in modo spalmato e adeguato, oggi ci troveremmo non meno problemi nel Paese ma di certo meno soldi nelle casse e quindi una propensione a spendere più razionale e più efficiente. Questi soldi alimentano quello che già più volte in quest'aula negli ultimi anni ho definito «*il moto perpetuo dello statalismo*», fatto di desideri che diventano bisogni che poi si trasformano in diritti che a loro volta diventano leggi e poi slogan elettorali (i quali diventano desideri e così via). Si tratta di una

spirale nella quale decolla la spesa pubblica, una situazione pericolosa da prendere seriamente.

La prova che la spesa stia galoppando oramai a briglie sciolte è data da alcuni indicatori finanziari che tratterò dopo molto brevemente; prima però mi permetto di dire che questo Governo ha già certamente fissato tre record storici nei primi sei mesi. Il primo record è che la crescita della spesa del primo preventivo di legislatura, rispetto al consuntivo, sebbene provvisorio, dell'anno della legislatura che finisce, aumenta di 152 milioni di franchi, cifra data dall'ammontare di quello che stiamo finendo di spendere quest'anno e quello che vogliamo spendere l'anno prossimo. Il secondo record è che nel 2021 supereremo la barriera storica dei 4 miliardi di franchi di spesa totale. Il terzo record è che in questo quadriennio, secondo la presentazione finanziaria, supereremo l'altra barriera storica di 14 miliardi di franchi in una legislatura. Per qualcuno saranno numeri certamente positivi, ma per qualcun altro sono asticelle da non superare.

Considerate le poche cifre indicative, la situazione finanziaria non è da sottovalutare soprattutto per quello che concerne i desideri. Intanto la spesa corrente del prossimo quadriennio sarà maggiore di 1'357 milioni di franchi della spesa del quadriennio appena concluso. A titolo di paragone, nel quadriennio scorso sono stati spesi 650 milioni in più del quadriennio precedente, mentre qua andiamo a spendere, almeno stando al piano, il doppio di quanto si è speso nell'ultimo quadriennio.

In relazione al risultato d'esercizio, come ho detto anche in altre sedi e come continuerò a dire, è fuorviante parlare di risanamento delle finanze quando sull'arco di ventitré esercizi i risultati positivi sono otto o nove, compreso quello di quest'anno e quello previsto per l'anno prossimo, considerato inoltre che sono discontinui nel tempo. Non vi è risanamento se non si agisce strutturalmente sulla spesa e sui conti, con una permanenza duratura nella zona di pareggio o almeno leggermente superiore al pareggio. La differenza è che abbiamo quattordici risultati negativi a fronte di nove positivi, ma soprattutto che, se il saldo tra risultati positivi e negativi lascia un buco di 1'085 milioni di franchi, non si può di sicuro parlare di risanamento. Negli ultimi due anni ci troviamo sicuramente in una prospettiva di conti in pareggio e in buona salute, ma prima di affermare che questo è un risanamento ce ne vuole. In neanche tre legislature, dal 2011 al 2021, aumentiamo il debito pubblico del 60%, per raddoppiare il quale, a titolo di paragone, ci sono voluti quasi vent'anni. Ci stiamo indebitando molto più velocemente che in precedenza. Va da sé che anche il debito pro-capite ha più o meno la stessa proporzione ed è pertanto aumentato notevolmente e aumenterà ancora, ma la cosa che deve far riflettere, come già annunciato stamani dalla collega Biscossa, è la responsabilità intergenerazionale, che sta andando in frantumi. La generazione che mi ha preceduto quando ho iniziato a fare politica ci ha lasciato 800 milioni di franchi di debito: ebbene, allo stato attuale lasceremmo alla prossima generazione quasi 2 miliardi di franchi di debito. I ragazzi nati nel 2001, diventati maggiorenni quest'anno, dovranno d'ora in poi teoricamente, non solo loro per fortuna, restituire 1'300 milioni di franchi che dovranno pagare con le loro imposte e tasse. È giusto che una generazione si indebiti per il futuro se crea opere per portare avanti il Paese, ma sorge qualche dubbio che questi soldi siano stati impiegati sempre così. La cosa più sorprendente in questa propensione ad accumulare deficit è che i bambini nati quest'anno e che saranno maggiorenni nel 2037 (anno che ci sembra lontano ma non lo è), dal 2038 al 2043-2044 dovranno restituire 570 milioni di franchi. A noi sembra di non avere debiti perché chi li ha creati lo ha fatto tanto tempo fa. Stiamo quindi ipotecando il futuro di chi è appena nato e di chi era o è troppo piccolo per poter decidere.

Gli altri indicatori sono per la verità ancora positivi e di quelli tecnici l'unico che ho visto che comincia a destare qualche preoccupazione è la capacità di autofinanziamento, cioè la

percentuale dell'autofinanziamento rispetto ai ricavi: dalla debole soglia del 5% passeremo al 4.6% nel 2021. Si tratta di un primo campanello d'allarme degli indicatori finanziari.

Queste sono in sostanza le cose che volevo dire in prosa sulle cifre per non renderle troppo asettiche. Forse alla fine sosterremo questo preventivo perché abbiamo inoltrato un emendamento importante, che spiegherò successivamente, al fine di dimostrare che si può anche spendere, e spendere anche di più, ma in modo selettivo in quei settori dove si ritiene di portare un valore aggiunto rispondendo a un bisogno vero ed essenziale, e non un semplice incremento di spese nelle varie voci. Se sarà accettato tale emendamento, probabilmente voteremo in favore del preventivo.

Depositiamo anche un altro atto parlamentare su cui abbiamo lavorato oggi prima delle ore 12:00. Si tratta di un'iniziativa¹ elaborata molto semplice e comprensibilissima che prevede di inserire, nella Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 171.100] e nella Legge sulla pianificazione cantonale [RL 170.100], il principio per cui all'inizio del quadriennio si voti anche sul Piano finanziario. Al momento infatti ci limitiamo a dibattere su di esso, ma è importante esprimersi sul quadro di legislatura entro il quale la finanza si può muovere.

SCHOENENBERGER N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Credo che, se oggi camminando per le vie delle città e dei paesi di questo Cantone fermassimo la gente e le chiedessimo come vede il Ticino del futuro, in molti avrebbero qualche difficoltà a visualizzarlo e non sarebbe di certo colpa della loro scarsa immaginazione. Non possiamo non chiederci che Cantone stiamo costruendo e se lo stiamo costruendo o se lo stiamo semplicemente mantenendo.

Non posso negare che questo preventivo non ci soddisfa: la direzione nella quale la macchina del Cantone deve andare secondo noi Verdi è sempre parsa chiara. La sostenibilità economica, sociale ed ecologica non è solo un bel concetto da insegnare nelle scuole o da scrivere nelle proprie linee di sviluppo, ma è la via per far fronte alle enormi sfide che la nostra società dovrà superare nel prossimo futuro. Questo preventivo e il relativo Piano finanziario sono costruiti sulla riforma fiscale alla quale ci opponiamo. Infatti la politica è un po' dannata quando ci si trova a dover raccogliere firme con questo freddo nelle piazze del Cantone e mi pare di aver capito che i colleghi seduti in questa parte dell'aula siano malaticci per avere patito un po' troppo il freddo in queste giornate.

A ogni modo, ci opponiamo alla riforma poiché la consideriamo finanziariamente insostenibile (e qui sono in disaccordo con colui che mi ha appena preceduto e mi allaccio a quanto è stato detto stamani) con disavanzi di 50-70 milioni di franchi all'anno previsti a Piano finanziario per gli anni a venire. È una riforma fiscale che svuota le casse cantonali, cosa confermata dal Preventivo già per i prossimi anni. Bisognerà nuovamente agire sulle finanze pubbliche per contenere i disavanzi. Si tratta di una riforma completamente incentrata sulla concorrenza fiscale fratricida che sgrava essenzialmente le aziende e le persone particolarmente facoltose trascurando quel ruolo di redistributore della ricchezza nei confronti di chi alla fine attraverso il proprio lavoro la genera. Non coglie l'occasione per applicare criteri ambientali e sociali e quindi non orienta verso l'innovazione; non permette al Cantone di fare fronte ai compiti che si delineano all'orizzonte nella scuola, nella socialità,

¹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): "Modifica dell'art. 121 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) e dell'art. 4 della Legge sulla pianificazione cantonale", Sergio Morisoli per il gruppo UDC, 10.12.2019.

nei trasporti, nelle pensioni e nell'ambiente; pesa sulla classe media che vede il proprio potere d'acquisto fare un balzo indietro di cent'anni. Ne consegue un aumento delle diseguaglianze e la mancata opportunità di diminuire le stesse e di aumentare l'inclusione: il Preventivo 2020 non mostra concretezza sufficiente per ovviare al problema della povertà e dei salari al ribasso.

La povertà in Ticino è doppia rispetto al resto della Svizzera e la riforma non risolve il problema della sottoccupazione e della disoccupazione. Le soluzioni per fermare la sostituzione di manodopera, l'esportazione della concorrenza e l'esposizione alla concorrenza estera sono il controllo del rispetto delle regole del gioco e infatti la forte progressione dell'occupazione non è stata assorbita dai disoccupati e dai sottoccupati. Queste non sono parole mie, bensì parole che ho preso da un'intervista di alcuni giorni or sono di uno specialista del Centro di competenza lavoro, welfare e società della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). D'altro canto il Preventivo 2020 aumenta il personale dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro, ma al contempo diminuisce i mezzi destinati all'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro; aumenta il personale di dodici unità tra 2018 il 2019, ma è ancora molto lontano dalle ventiquattro previste dal controprogetto all'iniziativa² contro il dumping salariale approvato dal Parlamento nel 2016. Visto che per noi la riduzione dell'impronta ecologica del Cantone rappresenta un obiettivo fondamentale, riteniamo necessario anche un ripensamento della pratica contabile cantonale con l'introduzione di criteri che permettano di valutare di anno in anno lo sforzo messo in atto nella direzione della sostenibilità. Nel 1995 abbiamo proposto l'applicazione di un bilancio ambientale e sociale. Era una mozione³ di Giorgio Canonica, primo granconsigliere verde della storia del Cantone Ticino). Abbiamo chiesto uno strumento di rendicontazione che permetta di valutare non solo l'impatto economico dell'operato delle città ma anche quello sociale e ambientale. Tale strumento permetterebbe oggi di valutare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, definiti dall'Organizzazione delle Nazioni unite (ONU), sposati da tutti noi, ratificati dalla Svizzera e che devono essere realizzati concretamente anche a livello locale. L'Agenda 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Le risorse naturali che usa ognuno di noi in questa sala e in Svizzera corrispondono a ben più del doppio di quanto la terra riesce a rigenerare ogni anno: essa prevede di incentivare una crescita economica duratura inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti; prevede inoltre di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili e un promovimento di azioni a tutti i livelli per combattere il cambio climatico. In questo preventivo non si vede uno sforzo palese a voler entrare in materia sul dossier spinoso relativo al grande problema che ci troveremo ad affrontare dei cambiamenti climatici: non si vede da nessuna parte il progetto di realizzare una strategia alla quale conseguirebbe un piano d'azione di mitigazione e di adattamento a tali cambiamenti. Mancano obiettivi specifici misurabili e definiti nel tempo.

Nonosterremo questo preventivo perché non lo riteniamo allineato con l'obiettivo di sostenibilità economica: è un preventivo che mette in difficoltà il futuro finanziario delle nostre casse. Non è sostenibile dal profilo sociale perché non contiene sufficienti misure per aumentare l'inclusione e l'uguaglianza. Tantomeno lo riteniamo sostenibile dal punto di vista ambientale perché non contiene quelle misure necessarie per fare fronte a risolvere le crisi ambientali globali che dovremmo per forza risolvere anche qui vicino a noi.

² [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Basta con il dumping salariale In Ticino*, primo proponente: Giuseppe Sergi, 10.10.2011.

³ [Mozione](#): *Fare i conti con la natura*, Giorgio Canonica, 02.10.1995.

LEPORI SERGI A., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - L'intervento del collega Morisoli mi ha disturbato un po' la digestione perché come spesso accade siamo su posizioni diverse, ma va bene così. L'equilibrio dei conti pubblici non è un optional, è imposto dalla legge e il Cantone l'ha raggiunto; è un risultato notevole a paragone dei risultati di esercizio registrati nel periodo pre-manovra di risanamento delle finanze cantonali. La maggioranza della Commissione gestione e finanze ritiene quindi necessario perseguire anche nei prossimi anni con perseveranza il rigore di questo obiettivo e questa è la conclusione del rapporto di maggioranza nella quale è concentrata tutta l'essenza della politica neoliberista che da tempo si manifesta in tutta Europa: pareggio di bilancio, sgravi fiscali, riduzione della spesa pubblica e freno all'indebitamento sono le direttive dell'Unione europea (UE) che diligentemente il nostro Governo applica quasi alla lettera con buona pace del leghismo nostrano, protagonista incosciente dell'applicazione della tanto deprecata UE. L'equilibrio dei conti è dettato da una legge frutto di una scelta politica ed è una scelta politica che abbiamo sempre combattuto. Si è spinto in questa direzione operando tagli pesanti sulla spesa pubblica: pensiamo ai sussidi di cassa malati, ai vari tipi di assegni familiari, al contenimento del personale in alcuni settori in cui in verità vi sarebbe bisogno di un potenziamento del personale, alla politica dei mandati di prestazione che spinge come abbiamo già detto ieri a razionare la spesa e non tanto a razionalizzarla, eccetera.

Il risanamento delle finanze non è avvenuto solo attraverso questa politica di risparmio, ma soprattutto voltando la faccia dall'altra parte rispetto alle emergenze che, mentre si intensificava la cosiddetta opera di risanamento, tendevano a peggiorare le condizioni economiche, sociali, ambientali e formative della maggioranza della popolazione di questo Cantone. Possiamo affermare che mentre oggi qui i colleghi celebrano, come si è fatto in occasione del consuntivo, il successo di una politica finanziaria, il Paese li guarda, i loro lettori e le loro lettrici li guardano e non capiscono che cosa vi sia da festeggiare, cosa vi sia da suscitare tanto compiacimento. L'abbiamo già detto anche in altre occasioni: le finanze del Cantone stanno sicuramente meglio se si utilizzano i criteri puramente contabili, ma la popolazione di questo Cantone sta molto peggio di quanto non stesse cinque o sei anni or sono. Sorprende che dopo la batosta presa nell'ultimo ciclo elettorale, sia cantonale sia nazionale, si continui imperterriti a proclamare la bontà di una determinata linea politica e amministrativa. Il Ministro Christian Vitta ha sempre promesso il paradiso industriale, ma intanto le industrie di punta a livello mondiale sopprimono posti di lavoro in Ticino. Ne abbiamo discusso ancora all'inizio di questa seduta: l'effetto "annuncio" non ha mai creato posti di lavoro e non li creerà nemmeno in Ticino, così come ad esempio le prospettive di una preannunciata potente azione in cambio della formazione professionale che ci ha servito il Ministro Manuele Bertoli e che alla fine si rivela essere semplicemente una dichiarazione di buona intenzione (tranne forse la proposta di aumentare i posti di tirocinio del Cantone), cosa che riproponiamo da almeno quattro anni e che riproporremo ancora con un emendamento. Diciamo quindi no a questo preventivo, che in un certo senso chiude una politica iniziata con Laura Sadis e che noi fin dalla sua enunciazione avevamo combattuto. No a questo preventivo e al Piano finanziario 2021-2023, che al di là delle promesse generiche non offre alcuna prospettiva concreta per evitare le preoccupazioni di chi vive e lavora in questo Cantone.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Secondo Più donne il Preventivo 2020 è insoddisfacente sotto il profilo dell'attuazione dei mezzi finanziari e delle politiche della parità. Cito tre dei maggiori problemi: la disparità salariale tra donne e uomini e la disparità delle opportunità di carriera, la violenza domestica (che è una vera emergenza) e il vasto

campo degli stereotipi di genere contro cui bisogna lottare in modo più efficace. Nel portare la visione di Più donne parlo sempre, ma non solo, di parità: la nostra non è però una visione limitata o parziale (sicuramente è di parte), ma quando finalmente avremo la parità i benefici andranno a vantaggio di tutta la società. La nostra è una visione con una grande spinta ideale per una società migliore, più giusta per tutti, per le donne e anche per gli uomini. Diremo quindi no al rapporto di maggioranza anche se, a dir la verità, non ci ritroviamo del tutto nel rapporto di minoranza perché persino il rapporto di minoranza è carente sul tema della parità. Esso parla sì delle disuguaglianze e le inserisce tra le sue priorità e fa riferimento soprattutto alla povertà, ma secondo noi ogni singola volta non si deve perdere l'occasione per ricordare che sono le donne di gran lunga le più colpite dalla povertà in Ticino. Non penso ovviamente che la relatrice Biscossa ignori il problema, ma opera una scelta: secondo noi l'uguaglianza e la parità a questo punto della storia dell'umanità e del nostro Cantone devono essere la priorità assoluta per tutti noi perché è da troppo tempo nella lista delle cose da fare e che non si fanno. Riguarda più della metà della popolazione e tra l'altro il raggiungimento della parità avrà ricadute estremamente positive su tutta la società, inclusa l'economia: avremo meno spesa sociale, più entrate fiscali e quindi maggiori risorse per portare avanti le misure, le politiche e i progetti che qui votiamo e semplicemente perché è una questione di giustizia sociale. Basti di nuovo pensare all'emergenza della violenza domestica e alla disparità salariale: parliamo ancora mediamente del 18% di salario in meno per le donne per il semplice fatto di essere donne e l'anno prossimo il 20 febbraio 2020 sarà l'equal pay day, che vuol dire che fino a quel giorno le donne in Svizzera avranno lavorato gratis. Metà della popolazione vive quotidianamente nell'ingiustizia per il fatto di essere donna, forse non io né le colleghe qui presenti ma molte, moltissime delle nostre concittadine.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PC - Potrei quasi ripetere lo stesso discorso che ho pronunciato in occasione della discussione sull'ultimo consuntivo, tanto i problemi messi sul tavolo allora si ripresentano oggi praticamente immutati.

Il Preventivo 2020 è deludente sotto più aspetti: non affronta in alcun modo, men che meno con sufficiente coraggio politico, tutte le piaghe sociali del nostro Cantone, ossia povertà diffusa (con il doppio delle persone povere in Ticino rispetto al resto della Confederazione), lavoro precario, working-poor, condizioni salariali deleterie, carenza di alloggi a pigione moderata, politica sanitaria che si avvicina a una medicina a doppia velocità, eccetera. Come potrebbe d'altronde affrontare questi problemi dopo che questo Gran Consiglio ha approvato a maggioranza l'ultima riforma fiscale caratterizzata dai seguenti aspetti: tagli lineari all'imposizione di chi non ne ha bisogno, concorrenza fiscale a livello comunale, nessuna volontà di cambiare in senso più equo e dunque progressivo il sistema tributario per le aziende? Si tratta di una riforma fiscale del tutto insostenibile per le casse pubbliche: prima si procede a tagli nel sociale per 50 milioni di franchi, così si risanano le finanze cantonali, naturalmente a spese dei lavoratori e delle fasce popolari, poi si regala alle grandi aziende (non certo alle piccole-medie imprese), e ai contribuenti più ricchi una serie di sgravi fiscali per 150 milioni di franchi nei prossimi anni. Prepariamoci – lo dico a futura memoria – al fatto che le casse saranno nuovamente vuote secondo il mantra cui ormai ci siamo abituati, anche perché vi sarà una nuova crisi economica. Si tornerà a tagliare nel servizio pubblico e nelle assicurazioni sociali.

Questo preventivo segue sostanzialmente la dottrina neoliberista che rimette in discussione la funzione importante dello Stato. Lo dice giustamente anche il rapporto di minoranza che l'Ente pubblico ha un ruolo centrale quale strumento insostituibile nella redistribuzione della

ricchezza. Quale redistribuzione si sta attuando? Fra tagli agli assegni familiari e ai sussidi di cassa malati, a salari minimi da fame, a sgravi fiscali a chi non ne ha bisogno, si sta redistribuendo la ricchezza ma all'inverso: chi ha di più riceve di più e chi ha di meno riceve di meno, secondo l'immagine di Bertold Brecht che diceva che chi è in basso, in basso è costretto perché chi è in alto, in alto rimanga! Lo dico da marxista che sulle istituzioni borghesi dovrebbe esprimere la massima critica: in questa fase storica, alla luce di queste tendenze in atto sul piano economico e politico, non solo nel nostro Paese ma nell'intero continente, il ruolo delle istituzioni rappresenta un baluardo per i diritti sociali. Non a caso le istituzioni sono calpestate passo dopo passo proprio da quella parte politica che invece dovrebbe esaltare. Faccio due esempi:

- anzitutto il principio di progressione fiscale per le persone giuridiche che il PC tornerà a ripresentare dopo che il Consiglio di Stato l'ha letteralmente archiviato senza uno straccio di argomentazione. Senza progressività non si esce da una spirale di disuguaglianza sociale allarmante: a dirlo peraltro non era un pericoloso sovversivo ma un liberale come Giolitti, ma oggi chi crede in quei principi è il primo a dimenticarsene.
- Cosa dire poi del principio della legalità? Ieri questo Parlamento ha deciso di non indagare sugli abusi dei grandi manager della moda e sull'ipotesi di omissione di controllo da parte delle autorità preferendo quindi che i dubbi e la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni democratiche aumentino.

Non anticipo evidentemente qui il dibattito sui singoli Dipartimenti, ma mi si permetta già sin d'ora di mettere le mani avanti su alcuni temi.

Sul salario minimo, ad esempio, ben si notano gli interessi in gioco. Gli imprenditori gongolano nel continuare una politica non solo di concorrenza e sostituzione di manodopera ma anche di ancoraggio al ribasso dei salari.

La politica dell'alloggio è scandalosamente insufficiente; sta venendo meno il diritto alla casa e pure l'intervento del Cantone è minimo. In Ticino poco più del 2% del patrimonio abitativo è vuoto, una situazione in costante crescita da qualche anno dovuta anche agli investimenti in campo immobiliare a fini in gran parte speculativi. Urgono insomma un budget e un intervento decisivo delle autorità che fatichiamo però a intravedere. In tal senso il PC ha depositato una mozione⁴ per l'istituzione di un obbligo di pigioni moderate degli appartamenti sfitti; di certo con l'attuale linea politica del Consiglio di Stato si farà ben poco finché il Governo si preoccupa più che altro a non limitare la libertà contrattuale piuttosto che a rispondere alle esigenze degli inquilini a basso reddito.

Infine vi è la giustizia: senza garantire la sicurezza sociale alla popolazione, evitando di spingere una parte di essa in condizioni di disagio, attuare una seria politica preventiva è in effetti alquanto complicato. Stiamo andando verso una situazione a imbuto con un aumento delle forze dell'ordine cui non corrisponde un adeguato intervento sulla Magistratura e anche qui la credibilità delle Istituzioni di certo non ne esce rafforzata.

Riservandosi il diritto di intervenire puntualmente sui singoli Dipartimenti, preannuncio che il PC non sostiene il rapporto di maggioranza e voterà quindi contro questo preventivo.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Come abbiamo sentito soprattutto negli interventi dei relatori, i dati essenziali di questo preventivo segnalano anzitutto un leggero avanzo di 4.1 milioni di franchi. A tal proposito terrei subito a precisare che se da un lato è vero che la Commissione, attraverso la riforma fiscale, ha anticipato alcune misure

⁴ [Mozione](#): *Per una politica dell'alloggio incisiva e per contrastare lo sfitto*, Massimiliano Ay, 18.02.2019.

che porterebbero a un disavanzo di 15 milioni di franchi, vi sono altre misure che vanno in senso opposto e che ci portano a dire che i 4 milioni di franchi stimati nel risultato d'esercizio sono attendibili. È tuttavia chiaro che, se vi sono fattori oggi sconosciuti, questa cifra, come avviene ogni anno, dovrà essere adeguata. L'autofinanziamento raggiunge i 216 milioni di franchi: vorrei ricordare anche qui che se da un lato vi è un leggero arretramento di tale parametro, vi sono stati anni in cui questo Cantone ha visto un autofinanziamento negativo, ossia addirittura un indebitamento volto a mantenere la spesa dello Stato. Ciò ci permette anche di avere un buon grado di copertura degli investimenti e se è vero che il debito pubblico cresce, anche se leggermente, da più parti di questo Parlamento ci è stato chiesto di non frenare sul fronte degli investimenti; investire di più significa però anche indebitarsi. È vero pure che il debito pubblico deve essere tenuto sotto controllo perché oggi abbiamo bassi tassi d'interesse, ma se questi ultimi dovessero tornare a crescere, il debito che abbiamo accumulato dovrebbe essere onorato.

Come detto, nel Preventivo 2020 la decisione presa riguardante l'iniziativa⁵ dei Comuni non pesa perché l'accantonamento era stato inserito nei conti del 2019 e i risultati del Preventivo 2020 non devono pertanto essere modificati. Il preventivo che i deputati si apprestano a votare oggi è il primo della presente legislatura e getta quindi le basi politiche di questo quadriennio. Devo dire che se da una parte vi è il preventivo, dall'altra non dimentichiamoci, oltre al Piano finanziario, anche le Linee direttive che il Consiglio di Stato presenterà a breve e che danno l'indirizzo politico che esso si vuole dare per i prossimi quattro anni. Lo dico perché in alcuni interventi si sono inserite aspettative che vanno oltre la portata di un preventivo, che non può risolvere i problemi del Cantone Ticino: esso fornisce le basi finanziarie, ma poi sono le leggi settoriali approvate da questo Parlamento a dettare gli interventi. Dobbiamo quindi stare attenti a non caricare di troppe attese un preventivo che dà il quadro finanziario di riferimento, ma che non entra in modifiche di singole politiche pubbliche. Le sfide e i progetti che ci attendono nel futuro sono molto importanti e da questo punto di vista il fatto di avere proceduto al risanamento finanziario ci dà la possibilità di ritornare a fare progettualità.

È stato citato più volte da parte di alcuni il tema della riforma fiscale, su cui tornerò dopo, ma considerate le cifre, i margini ricavati dal risanamento finanziario non sono sicuramente tutti destinati alla riforma, bensì anche a rispondere alle necessità della popolazione in altri settori. Abbiamo presentato alcuni messaggi (ricordo le spese aggiuntive di circa 33 milioni di franchi legate al trasporto pubblico), oltre a molte altre spese che crescono nel preventivo e alle cifre che non toccano la fiscalità ma altri campi dell'intervento dello Stato.

Quando abbiamo portato avanti questo esercizio alcuni hanno combattuto il risanamento finanziario. Probabilmente oggi saremmo ancora qua a dibattere su come riequilibrare i conti dello Stato non potendo quindi rispondere a queste nuove esigenze. Inoltre, il fatto di avere conti finanziari in equilibrio non è solo una scelta politica ma anche una scelta popolare: il popolo ha introdotto nella Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino il principio legato al freno al disavanzo in favore di un equilibrio finanziario sul medio termine. Su questa base il Governo ha impostato sia questo preventivo sia il Piano finanziario, su cui tornerò dopo.

In questo preventivo, senza citare la riforma fiscale, vi sono nuove prestazioni e un miglioramento dei servizi attuali per un valore di circa 57 milioni di franchi. Non si affermi dunque che il Governo sta facendo una politica neoliberalista: in realtà sta incrementando la spesa pubblica, non la sta tagliando. In merito poi all'ultimo quadriennio, benché si sia portata avanti questa manovra di risanamento finanziario, la spesa ha continuato a crescere: non vi è un anno dove in termini assoluti sia diminuita, com'è invece stato detto.

⁵ [Iniziativa legislativa elaborata dei Comuni](#): *Per Comuni forti e vicini al cittadino*, 02.11.2018.

Insieme al preventivo abbiamo presentato anche il Piano finanziario per il periodo 2021-2023 che comprende i nuovi oneri già menzionati nei vari interventi. Le Linee direttive del quadriennio saranno presentate secondo una veste nuova e, quando succederà, sarà possibile prenderne atto così da rispondere alle esigenze della Commissione gestione e finanze. Ci è stato chiesto più volte di poter disporre di un documento formulato in modo diverso: ebbene, saranno presentati assi strategici d'intervento ed è previsto anche di declinare tutto ciò in obiettivi specifici che potranno poi essere anche misurati e controllati. Sono stati ricordati nei vari interventi pure i fattori di rischio legati a queste cifre: da un lato il contributo della Banca nazionale svizzera (BNS) che dovremmo misurare nella sua entità nel corso dell'anno, dall'altro la tassa di collegamento che giace presso il Tribunale federale da più anni e che è una variabile ancora imponderabile.

Vorrei anche commentare un aspetto citato in alcuni interventi: il Governo ha richiamato l'attenzione al fatto di non cedere alle pressioni. Ciò non significa non dover dare seguito alle necessità, bensì stabilire le priorità. È chiaro che quando i conti cantonali ritornano in attivo e si vede lo Stato andare bene, iniziano ad arrivare richieste da più parti, ma è importante non cedere alle pressioni ed essere coscienti che alcune richieste possono essere evase, mentre altre no perché non sono così prioritarie. Questo fa parte in fondo dell'esercizio politico: sarebbe troppo facile accontentare tutti, ma occorre evidenziare che le risorse dello Stato, anche in un periodo in cui le finanze vanno bene, non sono infinite e quindi la politica deve avere la capacità e il coraggio anche di compiere alcune scelte.

All'inizio della legislatura il Governo ha proposto delle linee d'intervento al Legislativo, che ne ha già modificato alcune, com'è legittimo che faccia. Per ora rendiamoci tutti conto che il tema del sistema elettorale ritornerà sicuramente d'attualità nei prossimi anni: un sistema proporzionale di democrazia diretta dove ci deve essere la capacità di concertazione, in cui se ci si ostacola a vicenda non si trovano soluzioni. Stiamo quindi attenti a non scivolare in questa logica. Il Governo ha trovato soluzioni condivise al suo interno. È chiaro che questa sintesi deve essere trovata anche fra i partiti che siedono in questo consesso perché altrimenti di riforme e di progresso in questo Paese ne faremo solo a parole. In questo senso l'accordo politico che il Consiglio di Stato ha portato avanti dà un indirizzo almeno sui pilastri principali e per questa ragione deve essere difeso. Non sono scelte facili, ma sono necessarie. Vorrei ritornare quindi brevemente su alcune considerazioni fatte in relazione al preventivo e alla riforma fiscale.

Il dibattito sulla riforma fiscale potrà essere affrontato nei prossimi mesi, ma non cadiamo nella pura illusione che se cancellassimo la riforma fiscale, automaticamente i conti dello Stato sarebbero addirittura migliori rispetto a quelli presentati. La riforma ha l'obiettivo di mantenere il Ticino nella posizione attuale nel confronto intercantonale; non andiamo quindi ad accelerare la concorrenza fiscale tra Cantoni. In caso contrario, verranno a mancare risorse allo Stato a causa del diminuito gettito fiscale, con un conseguente buco nei conti. Per quanto riguarda le persone giuridiche, più volte evocate, vorrei ricordare che giacciono davanti al Consiglio di Stato almeno venti atti parlamentari che chiedono modifiche della Legge tributaria [RL 640.100] per le persone fisiche. Si tratta di una richiesta che arriva da questo Parlamento: il Governo non si è alzato la mattina e ha deciso di fare una riforma inventandosi gli ambiti di intervento.

La riforma sulle persone giuridiche deriva dai cambiamenti in atto e se non facciamo qualcosa mancheranno allo Stato magari più risorse di quelle preventivate. Il Governo si è dato un quadro di riferimento che inizialmente sarà toccato con il moltiplicatore d'imposta cantonale, che funziona come quello comunale, per poi essere sostituito da misure mirate legate alla legge tributaria. Se però non ci diamo un quadro di riferimento ben preciso, la situazione andrà fuori controllo: se si fa la somma di quanto costano gli atti parlamentari

appena citati e legati alle riforme fiscali sulle persone fisiche, posso assicurare che l'incidenza è di centinaia e centinaia di milioni di franchi.

In conclusione il Consiglio di Stato invita a preservare la strada intrapresa garantendo da un lato un equilibrio delle finanze statali sul medio termine, e dall'altro la necessaria progettualità. È stato ribadito più volte in alcuni interventi che le finanze sane non sono un esercizio fine a se stesso ma la premessa per poter rispondere alle esigenze della nostra popolazione. È solo avendo un'attenzione responsabile verso l'equilibrio finanziario che si potrà continuare anche nel futuro a farvi fronte, rispondendo anche ai bisogni delle generazioni future.

Ringrazio la Commissione gestione e finanze e i relatori per il lavoro svolto: sia quelli di maggioranza, che approvano i nostri conti, sia quelli di minoranza, che ci hanno dato alcuni spunti sugli aspetti critici. Quello che invito a fare, soprattutto viste le grosse sfide con cui il nostro Paese sarà confrontato nei prossimi anni, è dimostrare una capacità di convergenza sui temi importanti che toccano la nostra società.

Prima di chiudere l'intervento passo brevemente in rassegna i principali punti emersi e nelle repliche potrò eventualmente fare alcune precisazioni. Mi permetto di ricordare un paio di aspetti.

Per quanto riguarda l'intervento della deputata Biscossa, a nome della minoranza commissionale, sono stati toccati vari aspetti. Il risanamento dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino non è perso nei meandri e possono confermarlo i membri del rispettivo Consiglio di amministrazione, i quali hanno potuto valutare la prima bozza del messaggio che adesso il Consiglio di Stato sta affinando e che quindi arriverà a breve, anche se deve essere preparato bene perché non è una passeggiata. Si preannuncia già un referendum anche su questo fronte ed è quindi opportuno procedere con solidità e soprattutto presentando un documento che sia completo in tutte le sue parti.

In merito all'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro, si eviti di creare confusione: i potenziamenti riguardano gli Uffici dello Stato, ma non dimentichiamoci che l'iniziativa parlava di controlli sul mercato del lavoro. Occorre infatti tenere conto di tutto il mondo delle Commissioni paritetiche, che lo Stato finanzia nei suoi potenziamenti (questa voce di spesa non si trova sotto "salari" ma sotto "contributi"). D'altra parte lo Stato non può obbligare le Commissioni paritetiche ad assumere gli ispettori di controllo se queste non vogliono: abbiamo dato seguito sia alla richiesta della Commissione tripartita sia alla richiesta di potenziamento che questo Parlamento ha votato lo scorso anno. Il mondo delle paritetiche copre una bella fetta del mercato del lavoro che non deve essere dimenticato in questo discorso.

Per quanto concerne gli altri interventi non entro adesso nei dettagli, ma ho già risposto ad alcune sollecitazioni riguardanti la riforma fiscale.

Concludo dicendo che il preventivo deve servire per confrontarci sulla visione dello Stato e sull'indirizzo da seguire, con la consapevolezza che alla fine bisogna portare avanti un risultato che sia applicabile e concreto e soprattutto che permetta di soddisfare le esigenze provenienti dalle diverse aree di questo emiciclo. Posso assicurare che i miei colleghi e io, ascoltando i vari interventi, ci siamo chiesti dove e come muoverci visto che da un lato ci si dice che non risparmiamo abbastanza e dall'altro che dobbiamo spendere di più. Per noi l'esercizio di sintesi non è sempre facile.

La discussione è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione sui singoli Dipartimenti.

Ai sensi dell'art. 131 LGC, la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti si svolge nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato (CAN)

Nessun intervento.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

GALUSERO G. - Ho una domanda per il Direttore Norman Gobbi: ai Saleggi qualche anno fa è stato costruito, per decine di milioni di franchi, il Comando della Polizia cantonale in collaborazione con il Comando delle Guardie di confine, cosa che sinceramente non condividevo. Se non erro da alcuni mesi, il Comando delle Guardie di confine si è trasferito. Vorrei quindi chiedere se ora vi è un piano libero nello stabile, quale collaborazione vi è stata tra i due Corpi, quali sono stati i motivi per i quali le Guardie se ne sono andate e dove. Colgo poi l'occasione per ringraziare la Polizia cantonale per l'ottimo lavoro: ne vediamo i risultati. Ringrazio anche il Ministero pubblico e ricordo che in media esso ha oltre 500 incarti per ogni procuratore pubblico (il Ticino è in testa alla classifica Svizzera). Il paragone con Zurigo è facile da vedere: là i quasi duecento procuratori hanno 130 incarti a testa.

Vorrei inoltre ringraziare i cinque Consiglieri di Stato perché hanno fatto secondo me un grosso lavoro: la critica è comprensibile, ma bisognerebbe avere anche una certa riconoscenza nei confronti di cinque persone che da anni lavorano insieme. Ho apprezzato anche l'entrata del nuovo Consigliere di Stato De Rosa che credo stia lavorando molto bene e lo dico da membro della Commissione sanità e sicurezza sociale.

Dalla sinistra ieri sono arrivate illazioni e sospetti di chissà quali connivenze nell'affare Kering-Gucci, in modo tutt'altro che oggettivo, cosa che ritengo grave. La chicca però è del collega Corti che si è permesso di mettere in discussione la separazione dei poteri: se anche questo Parlamento si mette a criticare le decisioni del Ministero pubblico, la situazione è davvero difficile. Inoltre, egli, non contento, ha postato un messaggio su Facebook affermando che il Ministero pubblico ha detto castronerie in relazione alla decisione su Kering-Gucci, altra cosa molto grave. Il caro collega Corti avrebbe fatto meglio a non esprimersi.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il preventivo è il documento che getta le basi dell'attività politica ed elenca i progetti che si vogliono portare avanti e le sfide che si vogliono affrontare nel corso dell'anno in questione. Si può dunque dire che si tratta di una lista di desiderata per l'anno prossimo. Il mio intervento sul Dipartimento delle istituzioni (DI) sarà pertanto una lettera con i miei desideri per il 2020 e, considerato che ci avviciniamo a Natale, sarà indirizzata a Gesù bambino.

Caro Gesù bambino, per il 2020 desidero che la riforma delle Autorità regionali di protezione (ARP) si concretizzi. Purtroppo si parla ormai da anni di questa riforma e le cittadine e i cittadini nel nostro Cantone non possono più aspettare. L'organizzazione attuale non è per nulla soddisfacente e deve essere modificata in modo radicale. La paventata riforma che nel corso degli anni ha continuato a cambiare rotta si prospetta ora come una soluzione ibrida tra l'attuale assetto amministrativo e quello giudiziario. Francamente la presentazione alla Commissione giustizia e diritti delle intenzioni del Dipartimento in questo importante settore è stata deludente e per nulla chiara: mi dispiace dirlo, ma proprio non ci siamo. Occorre avere il coraggio e proporre un modello giudiziario puro come indicato nel famoso rapporto Affolter⁶. Il lavoro è quindi da rifare.

Il mio secondo desiderio è che il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) così come concepito non sia approvato da questo Parlamento. Nel messaggio del Consiglio di Stato si propongono scenari aggregativi che non sono condivisi dai Comuni interessati o almeno per una gran parte, ma se si vuole che le aggregazioni nascano dal basso, come si fa a proporre scenari calati dall'alto che nessuno vuole e che per di più sono vincolanti? Nel messaggio si cerca inutilmente di far intendere che è solo un modello di riferimento non vincolante. Anche in questo caso il lavoro è da rifare.

Il mio terzo desiderio è che la Polizia cantonale continui a collaborare con le Polizie strutturate sovracomunali. Ho paura che, nonostante questo Parlamento abbia bocciato il messaggio per la creazione di una polizia unica, il Direttore del DI voglia proporre, sotto un'altra forma, altri rimedi, ridimensionando i compiti delle Polizie strutturate così da lasciare loro solo i compiti di prossimità e poi non avranno più senso di esistere e saranno integrate nella Polizia cantonale. Se il problema consiste nel fatto che alcuni compiti della Polizia cantonale si sovrappongono a quelli delle Polizie strutturate, basta chiarire chi fa cosa. In questi anni si è continuato ad aumentare il numero di agenti minimi per la Polizia strutturata ed ora alcuni corpi sono obbligati a unirsi per raggiungere il numero richiesto. Anche se condivido che un corpo per essere efficiente e per garantire un servizio di 24 ore su 24, deve avere un certo numero di agenti operativi a disposizione. Urta constatare che questi numeri continuano a cambiare perché ciò non permette alle Polizie strutturate di organizzarsi adeguatamente. Che il Dipartimento indichi chiaramente cosa intende fare nei prossimi dieci anni in questo ambito. Basta quindi con continui cambiamenti.

Il quarto desiderio è che il Dipartimento porti avanti una vera riforma delle Giudicature di pace. Dal Preventivo 2020 emerge l'intenzione di inserire nella legge un supporto giuridico in favore dei giudici di pace: su questo tema esiste un parere giuridico che attesta nero su bianco che i giudici di pace laici sono anticostituzionali perché non garantiscono l'indipendenza necessaria prevista dall'art. 6 della Costituzione; nonostante ciò il Dipartimento ha voluto rinominarli per dieci anni. Con un'interrogazione del 4 febbraio di quest'anno ho chiesto di ricevere copia di questo parere giuridico e sono ancora in attesa di riceverlo. Ora il Dipartimento, per cercare di sistemare la situazione, al posto di sostituire i giudici laici con giudici con formazione giuridica, intende introdurre il supporto giuridico: così oltre ai giudici di pace pagheremo pure questo. Anche in questo caso è mancato il coraggio di portare avanti una riforma radicale eliminando le Giudicature di pace che non hanno più senso di esistere e attribuendo le competenze alle Preture potenziandole. Anche in questo caso, il lavoro è da rifare.

⁶ Kurt Affolter e Urs Vogel, Cantone Ticino. *Verifica dell'attuale organizzazione in materia di tutele e curatele*, Zurigo, Institut für angewandtes Sozialrecht, 25 giugno 2008 (versione tradotta dal testo originale tedesco). Questa perizia (solo nella versione italiana) è allegata al messaggio n. 6611.

Il quinto e ultimo desiderio è che nel settore stradale il DI si concentri maggiormente sulla prevenzione piuttosto che sulla repressione: per i radar fissi e semi-stazionari il Preventivo 2020 prevede un ricavo di 12 milioni di franchi, 2 milioni in più di quest'anno. Colgo infine l'occasione per augurare a tutte a tutti un sereno Natale.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Avevo già previsto un momento sul tema Kering-Gucci, per cui dico al caro collega Galusero di non preoccuparsi perché ci tornerò, anche se col preventivo c'entra un po' come i cavoli a merenda, ma allo stesso modo anche la sua critica c'entra come i cavoli a merenda.

Il Preventivo 2020 per il DI, pur annunciando entrate in linea con l'esercizio in corso e con il Consuntivo 2018, prevede un ulteriore balzo in avanti della spesa, pari a circa 20 milioni di franchi rispetto al Preventivo 2019 e quasi 27 milioni rispetto al Consuntivo 2018.

Sul fronte degli investimenti, i 12.2 milioni di franchi previsti a preventivo sono stemperati da 7.3 milioni di franchi d'entrate per investimenti. A fronte di un saldo nel conto investimenti così prossimo ai 5 milioni, il DI prevede un saldo positivo di 13.2 milioni di franchi, ovvero praticamente l'intero gettito preventivato da radar fissi e semi-stazionari (12 milioni di franchi) e radar mobili (1.75 milioni di franchi). Visto così, non me ne voglia il collega Censi, senza le sanzioni agli utenti della strada il Dipartimento coprirebbe a malapena la gestione corrente, senza poter ragionevolmente immaginare di proporre investimenti.

Resta il fatto che il 2019 sembra un annus horribilis per l'Ufficio giuridico della circolazione, confrontato con contestazioni sempre più manifeste rispetto alla messa in atto di Via Sicura⁷, non da ultimo con il problema dei periti e dei medici del traffico. È vero che i costi peritali sono anticipati e assunti dagli amministrati, ma è anche vero che mentre il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato tende a ratificare l'operato dell'Amministrazione, ciò comincia a esser sempre meno il caso a livello di Tribunale amministrativo e parte del Tribunale di appello, già sufficientemente sotto pressione e che immagino preferirebbe evitarsi lo sforzo di sentirsi in dovere di intervenire in modifica di decisioni problematiche prese sulla scorta di valutazioni che, a ben vedere, almeno agli occhi di quella Corte, si rivelano inaffidabili, incomplete o inadeguate. Non so valutarne l'incidenza sui costi dello Stato, ma se è vero che in materia di circolazione stradale lo Stato ha buon gioco a mostrarsi forte, è anche vero che questa parrebbe la gallina dalle uova d'oro, e quindi occorre mantenerne ineccepibilità e garanzia d'inoppugnabilità concreta, nei fatti, e non solo nell'esercizio della potestà.

Anche in materia di migrazione e permessi per stranieri, sarà solo una questione di percezioni, ma la situazione appare poco rosea: frequenti sono le smentite giudiziarie di tentativi di instaurazione di prassi a volte di dubbia legalità, ad esempio ritenendo assistenziali aiuti come gli assegni familiari, per le quali senza il ricorso al Tribunale federale difficile è un ripristino alla buona norma per effetto delle sole Autorità ticinesi. Il timore più grande non è quello di una scarsa competenza delle Autorità, ma quello della scarsa competenza degli amministrati, troppo spesso ancora propensi a prender per buone le motivazioni che piovono dall'alto.

Ieri, prendendo spunto dall'intervento di poco fa del collega Galusero, parlando dello scandalo internazionale Kering-Gucci, mi sono reso conto di aver davvero speso male il mio tempo di parola e me ne dispiaccio. Non intendo abusare della natura di questo dibattito, ma, essendo stato citato, torno ben volentieri sull'argomento, visto che il problema vero non è l'applicazione corretta né dei margini di manovra in materia tributaria, né di una singola decisione giudiziaria e neppure delle facoltà di riling in materia fiscale, ma l'applicazione

⁷ Programma d'intervento della Confederazione per una maggiore sicurezza sulle strade.

errata o abusiva del diritto in materia di stranieri comunicata al pubblico. Il punto non è la sentenza, visto che si può sbagliare, ma il fatto che sia stato reiterato l'errore comunicandolo alla popolazione con una nota-stampa. Non costa molto riconoscere l'errore e forse in questo caso valeva la pena tacere, ma vendere per vero ciò che non lo è è errato e politicamente rilevante.

La notizia, ieri, non credo fosse tanto la battutina del collega Pamini sulla presunta invidia che spingerebbe alcuni a voler curiosare su quanto guadagnano i top manager del lusso trasformati in soggetti fiscali in Ticino, quanto il fatto che lo scorso 23 maggio 2019 i mass-media ticinesi si sono prestati acriticamente e senza successivi approfondimenti a fare da cassa da risonanza per diffondere false notizie contenute in un comunicato-stampa del Ministero pubblico, istituzione la cui autorevolezza non è e non deve essere messa in discussione, ma che, quando agisce in questo modo, può essere legittimamente criticata e contestata.

Torno quindi su questo problema e lo dico con la maggior calma possibile. È falso che la Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione [LStrl; RS 142.20] si applicherebbe unicamente a cittadini terzi, non facenti parte della Comunità europea.

È falso che l'Accordo sulla libera circolazione delle persone inibirebbe a carico di cittadini UE/AELS l'applicazione delle disposizioni penali contenute nella LStrl. È falso che una violazione da parte di cittadini UE/AELS di norme interne in materia di stranieri comporterebbe unicamente una procedura contravvenzionale (multa), per giunta, ulteriore falsità, di sola competenza dell'Autorità amministrativa.

Questo è il contenuto della nota-stampa diffusa dal Ministero pubblico sul caso Kering-Gucci. Contiene falsità dal punto di vista giuridico. Eppure non vi è stata nessuna smentita giornalistica, non vi è stato nessun approfondimento, né allora né oggi. Neanche per smentirmi. Non vi era necessità di informare adeguatamente la popolazione? È invece più importante sottolineare per la cronaca la battutina del collega Pamini per cui la richiesta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) sarebbe motivata da una sciocca invidia o malsana curiosità per i guadagni dei top manager del lusso?

Una società civile che perde la capacità di indignarsi per ciò che conta, lasciando che l'attenzione sia deviata su sciocchezze, è una società fragile. Un povero Ticino rischia di tornare a essere il Ticino povero di un tempo. Occorrono anticorpi contro le fake news, un male che si cura con il debunking, non con interventi come quelli del collega Galusero, né con il giornalismo di costume o da boulevard.

Resta il fatto, per tornare al DI, che un rigoroso controllo della legalità nei margini di manovra nel settore degli stranieri in Ticino è e permane necessario e i controlli sugli amministrati non devono essere vessazioni ma corrette verifiche sulla persistenza delle condizioni di rilascio e di mantenimento. I controlli si fanno regolarmente, ma senza discriminazioni sulle capacità reddituali o altri criteri non sufficientemente determinanti. In merito al caso Kering-Gucci, una menzogna è una menzogna, a prescindere dal fatto che a mentire sia un povero tapino o un leader nel suo settore d'attività. Confido comunque nella capacità delle Istituzioni di reagire positivamente, imparando se non a scivolare quantomeno ad apprendere dai propri scivoloni.

Ciò detto, annoto su altri fronti che il progetto "Ticino 2020 - Riforma dei rapporti fra Cantone e Comuni" (in seguito Ticino 2020) pare veleggiare verso i primi traguardi sebbene l'avallo parlamentare risalga allo scorso 23 settembre 2015. Sul fronte aggregativo è un chiaro-scuro dato, per il 2020, da un lato dai Comuni della Verzasca con i loro 7 milioni di franchi di risanamento finanziario, ma dall'altro dalla riduzione a soli 1.5 milioni di franchi di contributi, visto che le spese per la riorganizzazione concerneranno sostanzialmente il solo Comune di nuova aggregazione di Tresa. Chissà che a Consuntivo 2020 (vorrei scrivere

anch'io una lettera a Gesù bambino o a Babbo Natale) non si potranno vedere voci che diano segno di un ampliamento di Tresa, visti i recenti segnali d'apertura di Astano all'ipotesi aggregativa appoggiandosi al confine con l'ormai quartiere di Sessa.

Per il Locarnese, la situazione permane a spizzichi, con aneliti aggregativi embrionali e a macchia di leopardo che, a meno di poterli considerare prodromici di operazioni in sufficiente contiguità, mal si concilierebbero con il progetto tutt'ora pendente di modifica dell'art. 3 della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni [Laggr; RL 182.200]. Resta il fatto che fra Ticino 2020, PCA e processi aggregativi in corso o di possibile sviluppo il cantiere permane attivo e, tutto sommato, vivace.

Molto meno vivace è il cantiere Giustizia 2018, ridotto all'ombra dei suoi primi slanci, oggi limitato a interventi puntuali, cerotti necessari ma carenti d'una visione d'insieme e di una sana visione programmatica già solo d'impatto. Resta oggi ancora facile poter criticare il costante rinforzo delle forze di polizia, l'insufficiente potenziamento di Ministero pubblico e l'oggettiva difficoltà delle Corti nel far fronte ad aumenti produttivi che non sono necessariamente indicativi di aumentata attività delinquenziale o criminale, ma piuttosto di riduzione della cifra nera. È dunque sempre un bene che si cerchi di scoprire di più, che le scoperte possano portare a quanti più rinvii a giudizio possibili, ma non è un bene se, per effetti imbuto, i tempi fra prime informazioni e definizioni dei procedimenti si allungano oltre ogni ragionevole criterio di celerità.

È vero che i lavori in modifica della legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali permangono in corso, che il Ministero pubblico sta beneficiando di potenziamenti ed è vero che all'annoso problema logistico di Palazzo di giustizia pare si stia dando una botta pensando al reimpiego del Palazzo inizialmente voluto ed occupato da banche fagocitate, fuse o riprese. Resta il fatto che in tempi di crisi occorre davvero pensare a una sana capacità reattiva anche sul fronte penale per le problematiche legate al mondo del lavoro, della tratta di esseri umani e dei reati fallimentari: un'economia malsana non può permettersi il lusso di essere anche malata.

Si monitora in ogni caso con interesse la questione del masterplan informatico legato al progetto nazionale "Justitia 4.0" volto alla digitalizzazione e alla trasformazione della giustizia in ambito penale, civile e amministrativo, grazie al quale giungere a sostituzione dei dossier cartacei con dossier elettronici, lo scambio di atti giuridici per via elettronica e la visualizzazione elettronica degli stessi. Più che il lato tecnico-informatico, sarà il versante umano, probabilmente, il più difficile da mettere in pratica, com'è il caso in fondo, come ben m'insegnerà il compagno Ay, per tutte le rivoluzioni.

Per finire, si prende atto con favore della fattiva ripresa della riorganizzazione nel settore della protezione del minore e dell'adulto, che naturalmente deve andare di pari passo con una riorganizzazione di aree di competenza del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS).

Resta il fatto, per rimanere in ambito ARP, che mentre l'anno scorso proprio in sede di preventivo il Ministro Gobbi ci diceva che: *«La Commissione della legislazione si sta occupando e si occuperà di questo tema che in futuro non prevede un Tribunale di famiglia. Intendiamo mantenere le ARP: esse potranno essere o ancora comunali o cantonali, ma con una buona distribuzione sul territorio proprio per non perdere la prossimità»* ebbene proprio nei giorni scorsi torna d'attualità, in seno alla Divisione della giustizia, l'ipotesi di un Tribunale delle misure sul modello di un Tribunale di famiglia di stampo pretorile: occorre ammettere che sorge qualche dubbio sulla ritrovata capacità di riformare tempestivamente e adeguatamente un settore così sensibile e così in sofferenza, ma lasciamoci sorprendere dagli imminenti esiti dell'accelerata in corso.

Più in generale, non si vuole essere troppo pessimisti o francamente disfattisti. Il gruppo PS,

con questa percezione di uno scenario pirotecnico da ravvivare nei suoi momenti di luce rispetto a quelli d'ombra, si asterrà dal voto sul Preventivo DI 2020.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Anzitutto, visto che non l'ho fatto ieri, vorrei ringraziare il collega Corti per l'ottimo intervento in merito alla questione della CPI. Al collega Galusero dico che Nicola Corti, a differenza di molti altri, ci ha messo la faccia: ricordo la mia interrogazione⁸ del 27 gennaio 2017 (dove dicevo tra le altre cose che «*le dimissioni del Procuratore pubblico Nicola Corti con uno scritto inviato all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio e le motivazioni addotte, in particolare laddove si pone l'accento su procedure d'organizzazione della giustizia che metterebbero in discussione l'indipendenza del Ministero pubblico, dovrebbero spingere il Gran Consiglio ad approfondire la discussione e la riflessione*»). Il collega Corti ha lasciato un posto ben retribuito per l'ignoto con motivazioni e con accuse che l'Ufficio presidenziale ha riposto in un cassetto. Nell'aprile di quest'anno si è candidato, è stato eletto e perciò ha tutti i diritti di intervenire su qualsiasi tema. Sono in Gran Consiglio dal 2011 ed è curioso sentire le affermazioni del mio compatriota di Lumino Galusero visto che su ogni tema che riguarda la Polizia egli interviene: mi spieghi Galusero perché il collega Corti non può intervenire sul tema della Procura, considerato inoltre che fino a prova del contrario il Parlamento è l'Autorità di alta vigilanza sulla Magistratura? Il collega Caprara non aveva fatto una bella figura sulla vicenda dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC), e forse Galusero, cercando di emulare il suo preciso presidente, ha voluto fare lo stesso su questo tema. Invito gli esponenti di quel gruppo a riflettere un attimo prima di intervenire. In questo consesso dobbiamo poter intervenire su tutti i temi, ma forse occorre contare fino a dieci prima di prendere la parola.

GALUSERO G. - Non rispondo al collega Pronzini perché ormai lo conosco da tempo. Mi limito a dire che sono fuori dalla Polizia da tredici anni. Ho menzionato il collega Corti solo perché ha criticato la decisione del Ministero pubblico e per me la separazione dei poteri è sacrosanta. Inoltre, non ha avuto il coraggio di intervenire sul tema tre settimane or sono, quando in seno alla Commissione giustizia e diritti abbiamo sentito il procuratore generale esprimersi su tutti i problemi del Ministero pubblico.

CORTI N. - Al caro collega Galusero, già commissario, rispondo che non ho contestato nessuna decisione del Ministero pubblico: le decisioni si impugnano quando si ha qualità di parte o crescono in giudicato. Ho contestato il fatto che il Ministero pubblico, in seguito a una propria decisione, ha ritenuto necessario comunicare alla stampa informazioni che ritengo contenessero alcuni errori. Non è una critica sulla decisione che non conosco; non ho preso conoscenza del contenuto della decisione ma se un'Autorità racconta cose che non si rivelano corrette o vere, è giusto criticare ed è anche legittimo a fronte di un'assenza di reazioni, porsi politicamente alcune domande. Mi dica il caro collega Galusero se era in realtà giusto il contenuto di quel testo, questo è il punto. Sui lavori commissionali, per i quali peraltro vige il segreto, gli assicuro che quando sentiamo le persone le sentiamo per determinati argomenti e non mettiamo trappole. In ogni caso, io,

⁸ [Interrogazione n. 14.17](#): *Vicenda PP Nicola Corti e indipendenza della Magistratura*, Matteo Pronzini, 27.01.2017.

con il Procuratore generale e con altri ex colleghi, posso confrontarmi sulle questioni giuridiche a livello accademico, mentre sulla valenza di un atto verso la popolazione di un'Istituzione intervengo a livello politico.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PC - Mi ha sconvolta sentir nominare Gesù bambino un attimo fa in quest'aula: non l'avrei mai pensato, ma mi stupisce ancora di più che abbia delle posizioni sulle aggregazioni in linea con il PC.

Mi rivolgo a questo gremio con un preambolo generale per dire che i preventivi sono criptici: penetrare dietro le cifre richiede molto tempo ed è quasi impossibile per chi non è nella Commissione gestione e finanze. Esporrò quindi alcune proposte concrete, legate all'attualità del nostro Paese, perché il PC vuole attuare un'opposizione propositiva: la creazione di un Tribunale del lavoro sull'esempio dei Cantoni Friburgo, Losanna e Zurigo è già stata rifiutata dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio. Nel campo delle ingiustizie bisogna essere efficienti, ed era proprio questa una delle motivazioni: essere efficienti. Purtroppo però per taluni vi è una mancanza di casi concreti per consentire ad un Tribunale del lavoro di essere operativo. Eppure nell'attualità non mancano casi importanti, ad esempio quelli di caporalato avvenuti quest'anno in Ticino, che è purtroppo terreno fertile essendo un Cantone di frontiera che vive uno smodato impulso edilizio e un'estesa assenza di contratti collettivi. Farò giusto un piccolo elenco: un reato d'usura di una ditta di Paradiso del 2015-2017 (questa ditta ha sfruttato dodici operai edili sottopagandoli), l'inchiesta AlpTransit-Monte Ceneri, che abbiamo già sentito nominare altre volte, e un altro caso di caporalato di una ditta del Moesano. Penso che sia solo la punta dell'iceberg e sotto mi sa che vi è molto di peggio. Presto in questa sala sarà anche discussa l'istituzione di una Sezione del lavoro e fin d'ora porto il sostegno del PC a quest'idea.

Sempre partendo dall'attualità, ricordo al Ministro Norman Gobbi il caso recente dell'imprenditore grigionese che ha denunciato il cartello edilizio nella Bassa Engadina: la Polizia nei suoi confronti ha agito con metodi pesanti e molto gravi. Oggi in Ticino, se dovesse succedere una cosa del genere, il cittadino che intende segnalare il comportamento di un agente di polizia deve sporgere una denuncia proprio all'Istituzione stessa, ritenuta responsabile: la polizia. È una situazione paradossale, la cui mancanza di indipendenza pare evidente. Per rimediare a questa situazione abbiamo depositato una mozione⁹, pendente in Commissione giustizia e diritti, con cui si chiede un'Autorità giudiziaria che possa ricevere e indagare sulle denunce presentate da cittadini e cittadine contro le Autorità di polizia.

Circa le perplessità che ho già potuto condividere con altri deputati (i colleghi Biscossa e Corti), il fenomeno dell'imbutto è un'ottima descrizione che denota come la solerzia della Polizia non corrisponda a una capacità altrettanto effettiva della Magistratura, problema ben rilevato sul quale bisogna chinarsi.

Concludo con una nota positiva perché siamo sotto Natale: magari nella riforma Ticino 2020 vedremo anche una cantonalizzazione delle case anziani? Questo può essere un buon auspicio del PC.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Mi riallaccio a quanto detto giustamente dal Consigliere di Stato Christian Vitta, cioè che spesso noi deputate e deputati

⁹ [Mozione](#): *Per un'autorità giudiziaria indipendente competente per le denunce contro le autorità di polizia*, Massimiliano Ay, 10.12.2018.

usiamo la discussione sul preventivo per illustrare la nostra lista dei desideri, ma poi toccherà a noi concretizzarla con atti parlamentari. Lancio quindi alcuni suggerimenti relativi alla Legge federale sulla parità dei sessi [LPar; RS 151.1], che già non è una legge ottimale in sé: si è tenuta una formazione da parte dell'Ordine degli avvocati ed è stata rilevata una conoscenza delle norme di procedura non sempre cristallina da parte di determinate Preture. Potrebbe allora servire una mezza giornata di formazione obbligatoria su tale legge in modo che la procedura sia almeno nota a tutti coloro che operano nel settore.

Mi complimento inoltre per la nomina della coordinatrice per la lotta alla violenza domestica: questo è sicuramente un passo positivo e la formazione della Polizia su come intervenire nei casi di violenza proseguirà e potrà essere intensificata.

Brevemente circa la questione del numero unico telefonico contro la violenza, mi sono rivolta al Consigliere di Stato Raffaele De Rosa facendo riferimento al fatto che vi è già un picchetto per le case (la Casa della donna e Casa Armonia) e mi ha riferito che il DI sta allestendo un messaggio. Suggerirei di valutarlo, se già non è stato fatto, anche alla luce della Convenzione di Istanbul. In Italia dal 2017 è in uso un numero rosa che però non si rivolge solo alle donne: si tratta di un numero cui chiedere aiuto o semplicemente un consiglio, cosa che non si può fare chiamando la Polizia (serve anche ad anziani e adolescenti per i casi di stalking e non solo per la violenza). Questo numero dà la possibilità di raccogliere dati in forma anonima con formulari che poi appunto concretizzano da parte dello Stato italiano l'art. 11 della Convenzione di Istanbul. Sarebbe quindi auspicabile creare un servizio simile anche qui da noi, se non a livello svizzero almeno a livello ticinese.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La discussione sul preventivo è l'occasione per fare il punto su vari temi, alcuni dei quali presentati poco fa sotto forma di lettera a Gesù bambino dalla deputata Gendotti. Ricordo alla deputata Lea Ferrari la presenza in questa sala del crocifisso: Gesù Cristo è quindi rappresentato anche nella fase finale della sua vita. Lo dico per chi crede e presumo che la deputata Ferrari, in quanto comunista, non creda. Premesso ciò, ritengo che questa discussione serva anche a chiarire il fatto che abbiamo già risposto alle numerose domande giunte al Consiglio di Stato dalla Commissione gestione e finanze e a una in particolar modo posta dal gruppo PLR in merito agli effettivi del personale attribuito alla Polizia cantonale e alla Magistratura (anche nel rapporto di minoranza della deputata Biscossa si cita questo elemento).

Dal 2016 al 2019 la spesa complessiva per il personale è aumentata del 7.4% per la Polizia e solo del 5.7% per la Magistratura: bisogna sapere che nei costi del personale della Polizia è compreso il materiale e quello attribuito ai magistrati è un po' più leggero e un po' meno costoso rispetto a quello di cui si devono dotare i nostri agenti di polizia. Questo aspetto è invece rapportato, per lo stesso periodo, alla spesa relativa ai soli costi del personale e quindi alle PPA (piani dei posti autorizzati) attribuite all'unità di personale a tempo pieno, da cui emerge un aumento del 3.7% nella Magistratura e del 2.1% in Polizia. Ne consegue che nell'ultimo quadriennio l'aumento di personale a favore della Magistratura è stato una volta e mezzo rispetto a quello della Polizia; la critica sollevata nel rapporto di minoranza non trova pertanto riscontro considerato il livello di dotazione di personale volto a rafforzare il terzo potere, il quale, come già evidenziato, opera in modo indipendente e sottostà alla vigilanza unica del Consiglio della Magistratura.

In merito agli interventi sollevati dai singoli granconsiglieri, inizio rispondendo al deputato Galusero. È di due settimane or sono la notizia che le Guardie di confine lasceranno i locali attualmente affittati della Centrale comune d'allarme (CECAL) di Bellinzona. Si tratta di spazi amministrativi finora occupati dal Comando regionale delle Guardie di confine. Ciò è

avvenuto in seguito alla recente riorganizzazione e alla digitalizzazione di tutto il settore doganale (Programma DaziT); tant'è che oggi anche la livrea dei veicoli della dogana delle Guardie di confine sarà unica: non vi sarà più la scritta "Guardie di confine" ma semplicemente "Dogana". Dalla situazione in cui vi erano un Direttore regionale dell'Amministrazione federale delle Dogane e uno del Corpo delle Guardie di confine, si è passati a un solo Comandante, il signor Tognetti, il quale ha deciso di gestire da Lugano l'intero reparto, visto anche che il settore civile doganale, come sollevato recentemente da un atto parlamentare, porterà a una sola funzione. Siamo in trattativa con la Confederazione perché il contratto sottoscritto con essa era di lungo corso e visto che quest'ultima ha investito in questi spazi, dovremmo discutere su come occuparli. La collaborazione con la Centrale cantonale d'allarme è comunque confermata siccome le postazioni delle Guardie di confine restano occupate. L'interazione è diretta e durante le operazioni tutto funziona al meglio.

Riguardo al funzionamento del rapporto tra la Polizia cantonale e il Ministero pubblico, è già stato detto tutto dallo stesso Galusero: vi è un'ottima collaborazione. Circa l'attribuzione degli incarichi, dipende da come questi sono gestiti a livello di priorità o di evasione.

Tornando alla lettera a Gesù bambino della deputata Gendotti, stiamo affrontando il tema delle ARP: la Commissione ha voluto sentire la Direttrice della Divisione della giustizia quando le decisioni non erano ancora state prese e quindi non è stato possibile dare evasione. In quanto alle tensioni politiche espresse dalla deputata in qualità di capodicastero e municipale di Massagno, rispondo che durante il recente incontro tra il Dipartimento e il Municipio di Massagno, se inizialmente si poteva ancora immaginare una soluzione amministrativa, sempre di meno questa diventa sostenibile. Da parte dei Comuni, a differenza di alcuni anni or sono, non vi è più quell'attaccamento che in una prima fase aveva portato il Dipartimento e il Consiglio di Stato, ma anche questo Parlamento, a confermare la dimensione comunale e regionale di queste Autorità, proprio per via della complessità della materia del diritto di protezione (materia che proprio per la sua invadenza nelle libertà individuali e nell'ambito delle misure da prendere in casi familiari ha bisogno di un'informazione sul territorio cantonale e di una struttura di supporto per cui purtroppo i limiti comunali e intercomunali non sono più sufficienti).

Riguardo al PCA capisco che il Municipio di Massagno non sia concorde sul fatto che il suo Comune sia stato inserito nella città di Lugano, ma occorre avere la visione dello scenario che prevede quest'ultima. Le visioni possono essere criticate e il confronto è sempre utile: abbiamo infatti sempre detto che il PCA illustra le intenzioni del Consiglio di Stato, ma è anche uno strumento flessibile, nel senso che non sono le sacre tavole bensì uno strumento d'indirizzo. Attendiamo quanto sarà promosso nel rispetto anche del libero arbitrio e dell'autodeterminazione della nostra popolazione e dei nostri Comuni.

Per quanto concerne il progetto "Polizia ticinese", abbiamo manifestato l'intenzione, sempre nello stesso incontro con il Municipio di Massagno e con altri Municipi, di migliorare ulteriormente la collaborazione cercando di evitare le sovrapposizioni che creano diseconomie, poi pagate dalla nostra cittadinanza in quanto contribuenti del Comune e del Cantone. Vogliamo pertanto lavorare sulle Giudicature di pace. Capisco da un lato il conservatorismo espresso dalla deputata Gendotti, ma non quando si vuole eliminare completamente la storia delle Giudicature di pace considerato che questo Parlamento, poco prima del 2011, in tempi in cui il Direttore del DI non era il sottoscritto bensì un rappresentante del partito che li rappresenta in questa sala (Luigi Pedrazzini), ha voluto estendere le competenze del giudice di pace portando la soglia delle controversie da sottoporgli da 2'000 a 5'000 franchi. Dire oggi che è tutto sbagliato è secondo me inopportuno perché le Giudicature di pace fanno ancora da filtro, anche se vi sono quelle

che funzionano bene e quelle che non funzionano, così come succede per le Autorità giudiziarie strutturate. Credo pertanto che sia importante non buttare via il bambino con l'acqua sporca, ma cercare di migliorare, motivo per cui abbiamo cercato di istituire questa figura di supporto ai giudici di pace, visto che alcuni pretori hanno palesato qualche insoddisfazione.

Riguardo agli incassi dei controlli stradali, rendo attenta la deputata Gendotti e chi è intervenuto dopo di lei che il Preventivo 2020 è uguale al Preventivo 2019 ed è in linea con il Consuntivo 2018: la somma è di 13'750'000 franchi. Nel suo primo anno il famigerato radar fisso di Balerna ha incassato da solo 8'500'000 franchi e, come ricordato dal gruppo Lega, il deputato Robbiani è stato multato più volte nonostante il radar non si sia mosso di un millimetro. L'infrazione non è perciò legata al fatto di istituire controlli in posti sconosciuti, ma è dovuta alla disattenzione alla guida.

Al deputato Corti ricordo che le entrate dei singoli Dipartimenti, alla luce della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [LGF; RS 600.100], non sono vincolate (a meno che non siano appunto tasse espressamente vincolate all'uso). Tutte le entrate del DI confluiscono nel famoso "calderone" delle entrate pubbliche proprio perché gli altri tre Dipartimenti, che non hanno una copertura delle entrate rispetto alle uscite, ben difficilmente riuscirebbero a far quadrare i conti. Penso in particolar modo al collega De Rosa con il suo DSS, da cui escono 1.8 miliardi di franchi, il quale difficilmente riuscirebbe ad adempiere ai propri mandati di legge senza una copertura interna. Le entrate del DI, così come quelle del DFE e di tutti gli altri Dipartimenti, garantiscono il finanziamento di tutte le politiche settoriali della nostra Amministrazione cantonale.

Riguardo alle attività del Servizio dei ricorsi, esso sfugge alla competenza del DI, poichè è attribuito amministrativamente alla Cancelleria ed è subordinato al Consiglio di Stato. In ambito di assegni familiari integrativi (AFI) e assegni di prima infanzia (API), il Governo e il Tribunale cantonale amministrativo (Tram) non avevano un atteggiamento molto tutelante nei confronti dell'Autorità cantonale e degli intendimenti dell'Esecutivo e del Legislativo quando adottarono questa legge, ma poi il Tribunale penale ha cassato. La giurisprudenza è ripresa da parte dei Servizi dell'Amministrazione, in particolar modo dall'Ufficio della migrazione della Sezione della popolazione, ma per una chiara volontà politica, e soprattutto per i reati penali commessi, vi è una certa inflessibilità, non solo dell'Ufficio della migrazione ma anche del Consiglio di Stato, nei casi di reati gravi anche se lontani nel tempo. È vero che il Tram spesso ci cassa, ma la volontà di questo Governo è questa e se il gruppo PS vuole presentare una modifica lo faccia pure anche se, fintanto che il Direttore del DI sarò io, la politica rimarrà questa.

Relativamente a quanto sollevato dal deputato Corti nei confronti dell'applicazione della LStrl, la stessa si applica ai cittadini UE/AELS solo quando è più favorevole rispetto all'Accordo sulla libera circolazione, quindi quasi mai, proprio perché la prima è molto più restrittiva rispetto al secondo. Non sono quindi convinto che le sue accuse circa le presunte falsità del Ministero pubblico reggano. Inoltre, il permesso di dimora è puramente declamatorio, come del resto anche il permesso di domicilio (in altri Paesi esso non esiste ed è previsto un altro tipo di prassi non paragonabile alla nostra): le sue affermazioni sono pertanto difficilmente condivisibili.

Come già detto in risposta alla deputata Gendotti circa le ARP, le visioni iniziali possono cambiare proprio per via di una difficoltà di uno degli elementi appena citati e, in particolar modo perché siamo un Cantone molto aperto (nonostante quello che dicono in molti). Siamo confrontati sempre di più con le ARP che devono interagire con i giudici nei Tribunali italiani e di altri Paesi. I primi, che cito per via della prossimità territoriale, non riconoscono le nostre Autorità amministrative in diritto di protezione. Diventa perciò arduo, come emerso dal

gruppo di lavoro e che sarà sottoposto prossimamente al Consiglio di Stato, continuare con una via amministrativa, che avrei preferito proprio perché più snella rispetto alla via giudiziaria.

Alla deputata Merlo, in relazione alla LPar, dico che per quanto concerne la parte di competenza dell'Ufficio della Cancelleria, riguardo al numero telefonico unico e alla risposta alla Convenzione di Istanbul, stiamo discutendo. Non da ultimo ricordo la nomina della coordinatrice per la politica contro la violenza sulle donne, o per meglio dire a tutela delle donne perché preferirei parlare di politica in favore delle donne. Il numero unico può funzionare negli Stati-nazione, mentre nella nostra Confederazione è più difficile: già quando iniziai la mia attività si discuteva di un numero unico a livello nazionale, proposta nata nella Svizzera centrale ma poi abbandonata per la difficoltà di garantire il servizio 24 ore su 24 in tutte le lingue nazionali. Dovremo trovare soluzioni in questo senso con il collega del DSS ed è in atto una fase di aggiornamento perché la Convenzione di Istanbul viaggia su due binari: chi prende a carico tramite le misure e chi deve tutelare tramite gli organi di sicurezza e di polizia e giudiziari.

Alla deputata Lea Ferrari rispondo che la Bassa Engadina fortunatamente non è nelle mie competenze, ma credo che la collaborazione tra la Magistratura e la Polizia abbia dimostrato di saper funzionare. Il Ticino ha già vissuto un cartello delle aziende, contro il quale si è proceduto in campo amministrativo e penale. È vero che il caporalato non è un reato penale nel Codice penale svizzero, ma non lo era nemmeno fino a pochi anni or sono nel Codice penale italiano anche se in quel Paese era molto più presente. Questo fenomeno non è nato sul nostro territorio: è stato importato. Tutti gli altri reati sono comunque perseguiti. Il Tribunale del lavoro presente in altri Cantoni regola soprattutto il campo civile, non quello penale, il quale rimane di competenza del Ministero pubblico e del Tribunale penale cantonale. Quando vi sono problemi, già oggi sono regolati dalle Preture e dal Tribunale d'appello in ambito civile, e questo aspetto fortunatamente funziona. Credo quindi che le risposte fornite sin qui ai vari atti parlamentari provenienti dalla sinistra e dal centro sull'istituzione di Sezioni speciali nel settore del lavoro abbiano trovato una risposta sufficiente sia presso il Ministero pubblico sia presso i Tribunali.

Ringrazio dei vari interventi e rimango a disposizione.

La discussione sul Dipartimento delle istituzioni è dichiarata chiusa.

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Innanzitutto intendo ringraziare il Direttore del DSS Raffaele De Rosa il quale, nei confronti della Commissione sanità e sicurezza sociale, si è sempre dimostrato disponibile, concreto, responsabile e competente. I costi della salute, l'aumento dei premi di cassa malati, la pianificazione a favore degli anziani, la sicurezza e la qualità delle cure (si vedano i recenti casi di errori medici), la sanità pubblica e privata nella pianificazione ospedaliera sono i temi che preoccupano maggiormente la nostra popolazione.

Va detto che nel campo dell'erogazione di sussidi e di assistenza il Canton Ticino fa già molto di più rispetto agli altri Cantoni, mentre la riforma sociale attualmente sul tavolo mira ad aiutare ulteriormente il cittadino in difficoltà.

Costi della salute. È noto che anche per il prossimo anno si prevede un notevole aumento dei premi di cassa malati, nonostante il Direttore del DSS abbia espresso in più occasioni le sue perplessità e contrarietà. Condividiamo senz'altro la decisione di inviare a Berna all'attenzione dell'Assemblea federale le tre iniziative cantonali¹⁰ nella speranza (assai remota) di essere ascoltati, seppure convinti, come ribadito anche da Mister prezzi, che tutto ciò non sarà sufficiente per calmierare i costi. Ricordo a tal proposito che nel settore ambulatoriale, negli ultimi anni, le spese sono aumentate molto più in fretta che non nel settore stazionario e che il 30-40% circa dei costi ospedalieri è generato proprio da questo settore.

Un fattore che potrebbe contribuire a diminuire i costi potrebbe forse essere la modifica dell'attuale sistema di finanziamento, diseguale tra l'ambulatoriale e lo stazionario, introducendo un sistema uniforme delle prestazioni: il tema è attualmente in discussione sul piano federale. Il sistema attuale contiene taluni incentivi negativi determinando un crescente spostamento di costose prestazioni dal settore stazionario a quello ambulatoriale, certamente efficiente in termini di costi ma che grava unicamente su coloro che pagano i premi.

Un'altra misura con un elevato potenziale di contenimento dei costi potrebbe essere la revoca del principio di territorialità: occorre aprire i mercati e affrontare la concorrenza. La gente non accetta più che i medicinali acquistati in Svizzera siano rimborsati dalla cassa malati ma non quelli acquistati, ad esempio, in Italia e pagati magari il 70% in meno. Chiedo pertanto al DSS come si intende procedere in futuro in questo settore.

Sicurezza e qualità. Anche in questo campo è necessario migliorare: il Canton Ticino dispone di un buon sistema sanitario; si stima tuttavia che il 10% circa dei pazienti sottoposti a un trattamento medico subisca danni, di cui la metà evitabili. Come ben sapete, ne abbiamo purtroppo avuto esempio proprio recentemente! Il *Rapporto nazionale sulla qualità dell'assistenza medica* (8 novembre 2019) commissionato dall'Ufficio federale della sanità pubblica sottolinea che è soprattutto la mancanza di informazioni utilizzabili e accessibili a ostacolare i progressi nella qualità dei trattamenti. Lo sviluppo di indicatori di qualità e di sicurezza validi su scala nazionale potrebbe permettere di rimediare alle lacune più evidenti e portare a un miglioramento della formazione del personale sanitario. Cosa intende fare il Dipartimento nel 2020?

La pianificazione per le persone anziane e quella ospedaliera devono essere poste al centro della preoccupazione del DSS nel 2020 e quindi del preventivo che stiamo discutendo, oltre al potenziamento dei collaboratori sanitari in diverse strutture tra cui, ad esempio, la Clinica psichiatrica di Mendrisio dove, da diversi mesi, si è confrontati con una situazione di continua emergenza con il rischio di operare come un pronto soccorso psichiatrico. In particolare si è chiesto aiuto ai membri che siedono nella Commissione sanità e socialità invitandoli a essere interlocutori attenti e reattivi alle richieste dei sanitari. Cosa fa il DSS? Non voglio dimenticare anche il disagio emerso in alcuni ospedali dell'EOC sia per il personale paramedico sia per i medici, sempre più sommersi di lavoro e confrontati con un aumento considerevole di burocrazia. Vi sono sempre più medici stranieri e sempre meno medici svizzeri o ticinesi. A tal proposito mi preme segnalare che negli ultimi anni alcuni medici ticinesi hanno lasciato con rammarico l'EOC: chiediamoci come mai.

Sempre in tema di EOC – ne ha accennato ieri anche il collega Pronzini – il 2 dicembre è stato riconfermato alla presidenza del Consiglio di amministrazione dell'EOC Paolo Sanvido nonostante la chiara sfiducia manifestata dal Parlamento nei suoi confronti.

¹⁰ Iniziative cantonali: *Più forza ai Cantoni; Per riserve eque ed adeguate e Per premi conformi ai costi.*

Che influenza ha avuto la nostra decisione parlamentare? Il Consiglio di amministrazione ne ha discusso?

Concludo ricordando il problema dei reati compiuti da minorenni: a quando la realizzazione di una struttura che permetta di accogliere in uno stabile cantonale l'utenza di due servizi attualmente separati? Abbiamo estremo bisogno di questa infrastruttura.

Il settore sanitario è dunque un cantiere perennemente aperto, di cui ci si deve occupare trovando soluzioni condivise. La pensa così anche il PLR.

ERMOTTI-LEPORI M. - Ho un'unica domanda: a quasi un anno dall'introduzione dell'assegno parentale mi piacerebbe disporre di un primo bilancio. È un tema che mi sta a cuore e che credo possa interessare anche i colleghi.

RIGET L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il Canton Ticino è confrontato a un'emergenza sociale: infatti l'Ufficio federale di statistica quantifica al 16.5% il tasso di povertà nel nostro Cantone contro il 7.5% registrato a livello nazionale. Fra i cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà molti sono impiegati; se in Svizzera il tasso di povertà delle persone occupate ammonta al 3.6%, in Ticino esso raggiunge l'11.7%.

In Canton Ticino avere un impiego non è purtroppo più sinonimo di vita dignitosa. Il fenomeno dei working poor si sta diffondendo sempre di più a causa della sottooccupazione e, soprattutto, dei salari insufficienti. A ciò si aggiungono le oltre ottomila persone in assistenza. Parallelamente i costi (in particolare gli affitti e i premi di cassa malati) continuano ad aumentare.

Di fronte all'invecchiamento della popolazione e al fatto che sul piano nazionale il Canton Ticino conta un tasso di persone anziane particolarmente elevato, la situazione dei costi della sanità peggiorerà ulteriormente. La conseguenza è facilmente intuibile: sempre più famiglie faticano a sbarcare il lunario.

Ancorché sia confrontata con questa situazione la maggioranza borghese continua a portare avanti una politica ingiusta rivolta soprattutto ai bisogni, per non dire desideri, della classe più benestante e delle grandi imprese. È esemplare in tal senso la riforma fiscale recentemente approvata e dalle conseguenze disastrose per le fragili finanze cantonali. Allo stesso tempo il ceto medio deve pagare il risanamento contabile del Cantone senza tuttavia ricevere le risposte adeguate di cui urgentemente necessita, in particolare nel settore della politica sociale e sanitaria.

Elenco ora di seguito i punti del preventivo di cui non condividiamo i contenuti. Il primo elemento di dissenso, nonostante la recente riforma sociale, riguarda la voce dei sussidi di cassa malati: nel Preventivo 2020 essa resta identica a quella del preventivo 2019 nonostante il chiaro aumento dei premi di cassa malati registrato in Ticino. Oltre a ripristinare i sussidi a livello antecedente alla manovra di rientro del 2015, che ha provocato la perdita del diritto al sussidio per 24 mila ticinesi, è necessario introdurre procedure semplificate per la richiesta dei sussidi in modo che chi ne ha diritto ne possa effettivamente beneficiare. Su questo tema il gruppo socialista non può quindi che riconfermare le richieste avanzate nella nostra iniziativa parlamentare¹¹ dello scorso giugno.

Un secondo tema che sta particolarmente a cuore al nostro gruppo e a cui il Preventivo fornisce risposte insufficienti riguarda gli assegni di prima infanzia (API) e gli assegni

¹¹ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Limitiamo i premi per il ceto medio e rendiamo accessibile l'aiuto agli aventi diritto!*, Laura Riget e cofirmatari, 24.06.2019.

familiari integrativi (AFI) che rappresentano un pilastro fondamentale della nostra politica sociale. Essi devono da una parte garantire ai figli delle famiglie con mezzi modesti condizioni materiali minime per non dover subire la povertà in una delle fasi di crescita più importanti e delicate della vita di una persona; d'altra parte essi devono favorire la possibilità per i genitori di scegliere tra l'educazione dei figli e l'attività lavorativa. In tal senso il gruppo socialista sostiene l'emendamento presentato dalla collega Lea Ferrari per il partito comunista che chiede di ripristinare l'importo destinato agli AFI e agli API alla cifra di 9 e rispettivamente 14 milioni di franchi, come da Consuntivo 2016.

Il terzo tema su cui dissentiamo è quello dell'alloggio che assieme ai premi di cassa malati è una delle voci che pesa sempre di più sul budget delle famiglie. Malgrado ciò – come rileva anche la relatrice collega Anna Biscossa – per la politica dell'alloggio il Preventivo 2020 si limita a un credito di 230 mila franchi per una consulenza della SUPSI: è un approccio decisamente insufficiente. A nostro avviso è infatti necessario attuare il Piano cantonale dell'alloggio promuovendo gli appartamenti a pigione moderata con un investimento finanziario da ripartire tra il Cantone e i Comuni: questo purtroppo non appare nel preventivo.

Il quarto e ultimo aspetto che ci trova in netto disaccordo con il Preventivo 2020 per il DSS riguarda le cure dentarie. È dal 2015 che oltre ottomila ticinesi, firmatari dell'iniziativa popolare che chiede l'istituzione di un'assicurazione cantonale per le cure dentarie¹², attendono una chiara risposta a questo importante problema. Dopo il respingimento del controprogetto governativo da parte degli iniziativaisti occorre un nuovo disegno di legge che si avvicini maggiormente all'iniziativa. Reputiamo pertanto che anche in questo ambito le misure proposte a Preventivo siano insufficienti.

In conclusione, fondandosi su queste considerazioni, il gruppo socialista si asterrà dal voto sul Preventivo 2020 del Dipartimento della sanità e della socialità.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Il primo Preventivo della legislatura, solitamente connesso anche al Piano finanziario, offre l'occasione di intervenire in maniera un po' più approfondita su taluni temi. Lo faccio sempre volentieri e a maggior ragione lo faccio oggi visto che nel frattempo è anche cambiato il Direttore di questo importante Dipartimento di cui lo Stato si deve occupare.

Mi focalizzo quindi su taluni punti che stanno a cuore all'UDC e in generale credo a tutto il Parlamento, seppure forse declinati in maniera differente. In fondo miriamo tutti allo stesso obiettivo che è quello di aiutare chi ha più bisogno e di diminuire progressivamente, per quanto possibile, il numero di coloro che necessitano di aiuto.

Innanzitutto bisogna promuovere una "migliore socialità" – come mi piace definirla – che consiste nel riuscire a dare un lavoro a ognuno affinché non debba dipendere dall'aiuto dello Stato. Il preventivo più bello per il DSS sarebbe quello in cui si vedono diminuire le voci di spesa, anno dopo anno, e non perché si decide di ridurle ma perché il bisogno si riduce. La migliore socialità è quella che persegue questi due interventi e non quella che vuole aumentare i budget creando una rete di distribuzione ancora più grande: vorrebbe dire che la nostra società sta davvero male.

Faccio inoltre osservare – è stato anche ricordato più volte nei diversi interventi che si sono susseguiti – che gli sgravi fiscali fanno bene alla socialità. Anzi, direi che non solo fanno bene, ma fanno molto bene perché permettono di trattenere i ricchi e di attirarne molti altri

¹² [Iniziativa popolare legislativa generica](#): Per il rimborso delle cure dentarie, primo proponente: Francesco Cavalli, 27.02.2015.

che veicolano nelle nostre casse oltre 500 milioni di franchi all'anno che, a nostra volta, possiamo impiegare e ridistribuire destinandoli alla socialità. Questa fiscalità fa bene anche a quel ceto medio così tanto invocato: trattenendo i ricchi che versano molti soldi nelle casse dello Stato si può alleviare l'onere di tasse e balzelli, di tasse dirette e imposte, che colpiscono proprio quel ceto medio che soffre maggiormente.

Se incassiamo più soldi con le tasse – i ricchi contribuenti stanno volentieri in Ticino perché siamo un Cantone competitivo – ci guadagniamo tutti, in particolare il ceto medio che non può scappare altrove. Il ceto medio, attualmente al centro dell'attenzione, è individuabile molto facilmente: è quel gruppo di cittadini che hanno capito da tempo di non poter ambire alla categoria dei ricchi e che hanno paura di ritrovarsi in quella dei poveri. È un modo di essere, un modo di porsi, un modo di vivere in Ticino nel periodo storico attuale. È questo il ceto medio su cui dobbiamo riflettere.

Occupiamoci ora di un altro tema molto importante per il DSS, ovvero il malessere sociale. Tralascio volutamente il tema della sanità perché so bene che il margine di manovra del Cantone in questo campo è minimo; tralascio anche il tema delle casse malati dove il margine di manovra è addirittura pari a zero. Si può fare molto invece nel campo della socialità dove, come è già stato ribadito più volte, il nostro Cantone è stato per anni all'avanguardia in Svizzera. Ciò non significa naturalmente che nulla debba cambiare. Il malessere sociale non è una fantasia della sinistra o dei comunisti: esiste realmente e dal 2011 è stato da noi monitorato tramite il welfare index, ovvero un indicatore dello stato sociale elaborato sulla base di 90 parametri. Malgrado le diverse critiche sollevatesi da più parti, si tratta di un'indagine seria che ho avuto l'onore di poter presentare anche al Ministro della sanità e della socialità e al Presidente del Governo e che da tempo ci permette di monitorare il malessere sociale rilevato nel Cantone. Ci auguriamo tuttavia di poter un giorno misurare anche il benessere sociale. Prese singolarmente, le cifre rilevate non lasciano certo indifferenti sebbene spesso finiscano purtroppo molto in fretta nel dimenticatoio. Raggruppando i diversi dati raccolti, l'indice dello stato sociale mostra molto bene tutti gli aspetti della realtà che ci circonda. Non si tratta di dati inventati bensì di cifre contenute in annuari, statistiche e documenti che mostrano come negli ultimi nove anni il malessere sia indubabilmente aumentato. Esistono un malessere oggettivo e un malessere soggettivo; esistono un malessere misurato puramente con dati e un malessere percepito, che non è in antitesi con il primo. Non è, ad esempio, l'Istituto di ricerche economiche (IRE) contro il popolo e il popolo contro l'IRE. L'IRE misura e il popolo percepisce. È un po' come avere la febbre: 37.8° di febbre è un dato di fatto mentre il grado di sopportabilità di ciascuno è altra cosa. C'è chi malgrado la febbre inforca la bicicletta per farsi un giro fino al lago e chi invece si precipita al pronto soccorso. Esiste una percezione oggettiva e una percezione soggettiva tra le quali si situano i dati concreti. Dopo avere esaminato i dati concreti il nostro gruppo è giunto a concludere che esiste effettivamente un "malaise social". Come esponenti di destra utilizziamo forse toni meno aspri di quelli utilizzati dalla sinistra che spesso proclama che tutto va male e che ci troviamo oramai in una situazione disperata. Non vogliamo perdere tempo nella ricerca di colpevoli e in punizioni che non porterebbero a nulla. Vogliamo individuare le cause anziché limitarci a porre cerotti sugli effetti. Se è vero che esiste un malessere è altrettanto vero che occorre affrontarlo con realismo intervenendo sulle cause. A nostro avviso la prima cosa che occorre fare per aiutare il Dipartimento è quella di misurare, trascorso un certo arco di tempo, l'efficacia e l'efficienza delle leggi varate per affrontare i drammi o il malessere sociale presente nella società. In tal senso non mancheremo di trasformare in atti concreti i nostri suggerimenti nel corso della legislatura. Bisogna avere il coraggio di ammettere che le decisioni prese in un determinato momento storico possono anche non rivelarsi le migliori per affrontare una situazione che nel

frattempo è mutata. In tal senso depositiamo oggi un'iniziativa elaborata¹³ che propone di rivedere le leggi a carattere sociale dopo dodici anni dalla loro introduzione. Il Governo dovrà pertanto presentare un rapporto al Parlamento in cui dichiarerà se intende perseguire quanto previsto dalla legge o se vuole invece modificarla o abbandonarla. È una riflessione normativa importante per evitare di ritrovarsi, come sta accadendo oggi, con norme obsolete, comunque costose e che non incidono più sul male che si vuol sanare; occorre inoltre trovare spazi adatti per elaborare e applicare nuove misure. In un certo senso per il settore sociale occorre elaborare leggi aventi una data di scadenza che obbligano il Governo e anche tutti noi a intervenire nuovamente dopo un determinato periodo di tempo. Il settore sociale, unitamente a quello della scuola, è tra i settori più importanti nel decennio a venire. Va pertanto monitorato, seguito e aggiornato con interventi mirati a scadenze regolari.

Prossimamente avizzeremo anche qualche suggerimento inoltrando mozioni mirate. Posso del resto già in parte anticipare come intendiamo intervenire e con quali strumenti. Innanzitutto lavoreremo sulle statistiche, consapevoli del fatto che dietro ai numeri ci sono volti che hanno nome e cognome. La socialità riguarda anche drammi vissuti da una fascia importante di popolazione che va correttamente identificata. Non si può pensare di trovare misure adeguate generalizzando o stabilendo categorie in astratto. Inoltre avizzeremo proposte volte a sfozzare leggi settoriali e ridondanze; ci piacerebbe trovare il modo di fissare obiettivi reali e misurabili negli interventi sulla socialità e nel welfare; vorremmo anche che si introducessero concetti importanti, seppure un po' esotici, efficaci ed efficienti quali il benchmark e il best practice, vale a dire il paragone con altre realtà perché il "malaise" non è solo ticinese. In questo settore è opportuno imparare da pratiche migliori delle nostre.

Non serve a nulla affermare che il Canton Ticino è il primo della classe nel campo della socialità e continuare a ripetercelo in quest'aula. Dobbiamo anche avere l'umiltà di vedere che in Svizzera c'è chi, in taluni settori, sta meglio di noi traendone il giusto insegnamento. Dobbiamo abituarci a verificare le risorse erogate (soldi, strumenti, interventi) staccandoci dal continuo controllo dell'input, ovvero delle componenti e della procedura nell'erogazione di un servizio, e porci dall'altra parte verificando invece il risultato finale di quanto abbiamo predisposto. È un approccio diverso e importante.

Per ora mi accontento di ribadire che la socialità è un tema molto importante anche per il gruppo La Destra, tanto che abbiamo voluto inserirla nella nostra agenda politica. E a maggior ragione lo è oggi che il nuovo Ministro del DSS non necessariamente vorrà continuare a rinnovare semplicemente crediti e misure, ma possiede un'apertura per impegnarsi in qualche cosa che ci riguarda tutti.

I numeri statistici che riguardano il ceto medio si riferiscono soprattutto al ceto medio basso a rischio e a quelli che il rischio invece lo hanno già subito e si trovano nella soglia del "malaise": tra le 120-140 mila persone in Ticino tra bambini, adulti e anziani. Il cuore di questa condizione sociale disagiata riguarda tuttavia circa 50 mila persone. Sappiamo bene che chi, per esempio, ha un figlio disoccupato ne risente, pur avendo lui stesso un'occupazione.

Il malessere sociale non è dunque solo quello rilevato dai dati statistici ma si estende all'intera rete sociale generando l'impressione che tutto va male e tutto sta precipitando. È perciò urgente e indispensabile intervenire nel settore sociale con gli strumenti adeguati.

¹³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Per la modifica dell'art. 63 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, Sergio Morisoli per il gruppo UDC, 10.12.2019.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - *«L'estate è quel momento in cui fa troppo caldo per fare quelle cose per cui faceva troppo freddo d'inverno»* (Mark Twain). Come avrete capito, la citazione proviene da un'interrogazione¹⁴ da me inoltrata lo scorso mese di luglio, un periodo di calura intensa e anche particolarmente lungo in cui la canicola ha raggiunto un grado di allerta di livello 3 con picchi fino a 38 gradi.

Ogni anno il DSS, tramite il Gruppo operativo salute e ambiente (GOSA), lancia la campagna "#calurasenzapaura" che fornisce in maniera sia semplificata sia dettagliata diversi accorgimenti e comportamenti per contrastare il fenomeno, in particolare nei periodi in cui si registra un'allerta canicola. Le indicazioni si rivolgono soprattutto alle categorie di persone cosiddette a rischio poiché più sensibili alle temperature elevate quali le donne incinte, i bambini piccoli, gli anziani e i malati.

Nell'interrogazione chiedevo se non fosse possibile prevedere negli ospedali un impianto di climatizzazione adeguato che potesse dar sollievo ai malati degenti. A tal proposito esprimo un plauso ai medici, alle infermiere e a tutto il personale sanitario in generale che si impegna giornalmente per offrire il massimo confort possibile ai pazienti. È un impegno purtroppo vanificato dalla calura che entra nelle camere dalle ampie vetrate su cui spesso batte il sole durante l'intera giornata. Durante il periodo di canicola non c'è misura che tenga: anche aprendo le finestre durante la notte infatti il caldo non diminuisce.

Devo dire che sono rimasta per certi versi piuttosto amareggiata dalle risposte che il Consiglio di Stato ha dato al mio atto parlamentare. Infatti, pur concordando che i periodi di canicola non sono più un fenomeno sporadico ma si ripresentano con una certa regolarità, il Consiglio di Stato non ritiene tuttavia necessario un suo intervento d'autorità perché considerato inopportuno. Rileva inoltre che non esistono impianti di condizionamento visto che non sono stati previsti al momento dell'edificazione dei vari nosocomi. Nella sua risposta il Consiglio di Stato si esprime largamente sul fatto che la differenza troppo marcata tra temperatura esterna e interna può essere causa di malessere per i pazienti, che un impianto di aria condizionata esiste unicamente nelle sale operatorie, nelle camere di isolamento e nei laboratori in quanto settori particolarmente importanti e acuti e, per finire, che bisogna garantire un uso parsimonioso e razionale dell'energia.

Concordo naturalmente con queste considerazioni. La mia interrogazione tuttavia riguarda un aspetto puntuale dell'estate, la canicola, e non l'estate in generale. Solitamente infatti le giornate estive molto calde sono compensate da temperature più fresche durante la notte. Rispondendo alla quarta domanda in particolare si afferma che gli investimenti di impiantistica legati alla ventilazione e climatizzazione devono essere assunti direttamente dagli enti gestori degli istituti ospedalieri, siano essi pubblici o privati.

A questo punto sorge spontanea una domanda: gli istituti ospedalieri non possiedono fondi di rinnovamento per agire in tal senso? Ho il sospetto che abbiano esaurito il credito oppure che non dispongano di nessun fondo di rinnovamento a cui attingere per operare interventi di miglioramento delle temperature interne. Richiamo qui per un piccolo paragone le "Indicazioni relative all'Ordinanza 3 concernente la Legge sul lavoro" emanate dalla SECO, dove, per l'art. 16 (clima dei locali), si legge che *«riuscire a soddisfare l'85% delle persone coinvolte è considerato un risultato accettabile...»*. Nella risposta all'interrogazione si dice invece che la percezione dell'afa e dell'umidità variano da individuo a individuo e che questo potrebbe causare litigi tra i pazienti. A questo punto possiamo togliere dalle camere anche i televisori perché scatenano litigi ben più importanti di un po' di aria fresca. Nelle Indicazioni della SECO si legge anche che *«quando la temperatura esterna è elevata, la temperatura*

¹⁴ [Interrogazione 120.19](#): *Allarme canicola negli ospedali: anche i malati sono a rischio*, Lara Filippini, 09.07.2019.

interna indicata nella tabella 316-1 deve essere corretta verso l'alto (fino a un massimo di 28 gradi» e che «in genere, fino a quando la temperatura non supera i 24 gradi, si dovrebbe fare a meno del condizionamento dell'aria». Nei periodi di canicola occorre stabilire un livello di comfort termico che permetta non solo ai pazienti di stare meglio ma anche di non dover prolungare il proprio soggiorno ospedaliero perché sappiamo che le basse temperature prevengono l'insorgere di infezioni batteriche. Pensiamo ad esempio ai pazienti che nella fase post operatoria devono rimanere a letto per lungo tempo: sappiamo che durante i periodi di caldo intenso possono ricadere in una tipologia di infezioni batteriche che potrebbe prolungarne la degenza.

Io stessa la scorsa estate, durante una ventina di giorni, ho trascorso molto tempo nel reparto di cure intense per assistere un familiare che nel frattempo è purtroppo deceduto. Parlando con le infermiere ho saputo che diversi pazienti che fortunatamente avevano potuto lasciare il reparto, oltre a farsi il segno della croce per essere ancora vivi, erano spaventati all'idea di essere ricoverati in quei reparti dove la sofferenza provocata dalla calura era maggiore. È un disagio a cui sono sottoposti anche i visitatori che, per assistere i propri cari, prima di entrare nella camera devono magari indossare il camice verde e i guanti di lattice. In quelle condizioni diventa difficile o addirittura impossibile rimanere anche solo una mezz'ora nella stanza.

CRIVELLI BARELLA C. - Mi unisco alla collega Maristella Polli nel formulare i miei complimenti e ringraziamenti al Consigliere di Stato Raffaele De Rosa per l'apertura e la collaborazione dimostrata in questi primi mesi verso la nostra Commissione e per l'energia con cui svolge il suo lavoro. In questo mio primo intervento sul preventivo inerente al DSS non mi soffermerò sulle cifre nonostante le abbia lette e studiate e mi abbiano anche molto preoccupata. Prima di occuparsi di cifre, è però necessario chiarire i concetti di fondo.

Con il termine salute ci riferiamo a una condizione di efficienza del nostro organismo, vissuta individualmente, a seconda dell'età, come uno stato di relativo benessere fisico e psichico caratterizzato dall'assenza di gravi patologie invalidanti. Questa situazione di salute psicofisica, grazie ai progressi della medicina, viene oggi indicata come il conseguimento della migliore qualità e durata della vita ottenibili preservando e ripristinando lo stato di benessere, non da ultimo anche di quello spirituale.

Nell'antichità greca la salute era concepita come un dono degli Dei, mentre la malattia veniva considerata un fenomeno magico-religioso. Con Ippocrate (460 a.C. circa) la prospettiva cambiò completamente: secondo il principio della "forza curatrice naturale", il corpo umano era animato da una forza vitale che per natura tendeva a riequilibrare le disarmonie causate appunto dalle patologie. Con la nascita della medicina scientifica, alla fine del Settecento, si sviluppò il modello biomedico, in concomitanza con la nascita della società industriale. Nel XX secolo nacquero le prime specializzazioni mediche, che portarono a un graduale abbandono dell'approccio olistico della persona ammalata a favore di uno studio esclusivamente biologico e mirato a uno specifico organo e sistema. Noi siamo gli eredi di questa tradizione.

Nel XX secolo la salute, definita dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) «*stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia*», viene considerata un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone. Questo principio assegna agli Stati e alle loro articolazioni compiti che vanno ben al di là della semplice gestione di un sistema sanitario. Gli Stati dovrebbero farsi carico di individuare e modificare, tramite opportune alleanze, quei fattori che influiscono negativamente sulla salute collettiva, promuovendo nel contempo quelli

favorevoli.

Esaminando i costi del Preventivo 2020 relativi alla politica sanitaria, non posso dunque che pensare che una buona politica della salute – e quella che abbiamo in Ticino lo è – non possa prescindere dalla promozione della prevenzione e della qualità di vita, prima e fuori dalle strutture ospedaliere. Buone pratiche di vita, un'attenzione alla salute che contempli anche la salute psichica ed emotiva e una buona qualità dell'aria che respiriamo: curare questi aspetti renderebbe i costi della salute ben più contenuti. Porre attenzione all'isolamento delle persone, che ingenera solitudine e disagio, e prestare ascolto alla grande causa di malattia della nostra epoca: l'ansia. Viviamo infatti in una società ansiogena, e la crescente richiesta di aiuto per bambini e adolescenti con problemi legati all'ansia, allo stress e all'insonnia non possono lasciarci indifferenti. Per questo auspico che il Direttore del Dipartimento prenda in seria considerazione il problema dello stress e dell'ansia a tutti i livelli, dai bambini agli adulti e agli anziani. In questo senso è necessario porre attenzione ai rapporti umani in ogni ambito, prima ancora che agli aspetti burocratici e tecnici, anche attraverso un'educazione mirata all'intelligenza emotiva in ogni contesto, da quello quotidiano e ambulatoriale a quello ospedaliero.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PC - Come già ribadito il partito comunista promuove un'opposizione propositiva. Ci preme quindi riportare sul tavolo del Consiglio di Stato la mozione¹⁵ inevasa già citata in precedenza dal compagno Massimiliano Ay.

Le azioni concrete contro la speculazione immobiliare da noi proposte sono due: l'obbligo di affitto a pigione moderata degli appartamenti sfitti per più di dodici mesi o, in alternativa, l'adozione di una legge che preveda di tassare, dopo un determinato lasso di tempo, gli immobili destinati ad abitazione lasciati sfitti. Sono due proposte di cui c'è grande bisogno nel nostro Cantone.

Un altro tema molto caro al Ministro De Rosa riguarda la Pianificazione ospedaliera che purtroppo resta ancora un tasto molto dolente di questo documento strategico. Se si è identificata una soluzione perlomeno accettabile per l'ospedale di Acquarossa – a tal proposito ringrazio la collega Luigina La Mantia, ingiustamente criticata ieri dal collega Pronzini ma che per il reparto dei letti AML ha potuto fare molto – non si intravede purtroppo ancora un futuro per l'ospedale di Faido. Il Ministro Raffaele De Rosa ha partecipato all'assemblea dell'Associazione per gli ospedali di valle in cui sono emersi ancora grandi dubbi. Attendiamo inoltre con trepidazione la risposta del Consiglio di Stato all'iniziativa¹⁶ popolare *Per cure mediche ospedaliere di prossimità*.

Un altro fenomeno strettamente legato all'ospedale di Faido è il fatto che nel Comune è stato aperto un centro medico. I centri medici stanno dilagando in tutto il Canton Ticino e sono in diretta, netta concorrenza con il servizio pubblico. Che cosa si può fare in questo settore? Come mantenere un servizio pubblico adeguato e contrastare nel contempo il fenomeno di una privatizzazione della salute? Deve essere chiaro che sulla salute non si lucra.

Il partito comunista ha proposto un emendamento che chiede la reintroduzione dell'assegno familiare integrativo (AFI) e dell'assegno di prima infanzia (API): sono più di 800 le famiglie che dal 2016 non hanno più potuto beneficiarne.

Concludo con una notizia che tocca le coscienze di ciascuno di noi, soprattutto nell'imminenza del Natale: a inizio mese Caritas ha comunicato che in Svizzera 100 mila

¹⁵ Si veda [nota 4](#).

¹⁶ [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Per cure mediche e ospedaliere di prossimità*, 27.03.2017.

bambini sono colpiti da povertà. La cifra è stravolgente.
Per ora lascio questi appunti all'attenzione del Ministro Raffaele De Rosa.

MERLO T. - Il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa ci ha comunicato ieri che l'adeguatezza del numero di posti disponibili nelle case di protezione delle donne vittime di violenza sarà verificata costantemente. È un fatto senza dubbio positivo.

Torno brevemente sulla questione del numero unico telefonico contro la violenza, già sottoposta al Direttore del DI Gobbi, un servizio già attivo nella vicina Italia. Il DSS potrebbe suggerire al DI di far capo al picchetto già attivo per Casa Armonia promuovendo una linea telefonica cantonale destinata ai cittadini di lingua italiana anziché mantenere un'unica linea telefonica attiva sul piano nazionale.

Ci sono inoltre giunte segnalazioni circa il mancato riconoscimento delle spese per il coinvolgimento di un interprete nelle case di protezione. Parrebbe che l'offerta relativa alla Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV; RS 312.5) funzioni meglio nel resto della Svizzera che non in Ticino, dove sembra si riscontrino difficoltà nell'ottenere prestazioni LAV¹⁷ anche per i bambini vittime di traumi da violenza assistita, ossia traumi derivanti dall'aver assistito ad atti di violenza all'interno della famiglia.

In quanto deputata di Più donne i miei desideri andrebbero indirizzati alla Befana. Per ora li indirizzo a lei, signor Consigliere di Stato, riservandomi in futuro di concretizzarli in atti parlamentari.

DE ROSA., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Ringrazio i deputati per i loro interventi che hanno portato utili considerazioni all'attenzione del Consiglio di Stato. Ho letto con molto interesse i due rapporti commissionali: di maggioranza del deputato Caverzasio e di minoranza redatto dalla deputata Anna Biscossa. Il relatore di maggioranza mi scuserà se concentrerò l'attenzione principalmente su quello di minoranza che pone diversi quesiti ai quali cercherò di rispondere.

Inizio dall'evoluzione degli assegni familiari integrativi (AFI) e degli assegni di prima infanzia (API) che rappresentano i due pilastri della politica familiare di cui il Canton Ticino è stato precursore già da molti anni.

Dopo gli interventi relativi alle soglie LAF (Legge sugli assegni di famiglia; RL 856.100) del 2015 affiancati, come sapete, dalla manovra di risanamento votata dal popolo ticinese, la spesa si è sostanzialmente stabilizzata. Negli anni 2017, 2018 e 2019 le prestazioni erogate ai sensi degli assegni AFI si sono stabilizzate attorno ai 23 milioni di franchi; per il 2020 si prevede una spesa di 23.6 milioni, in crescita fino a 25 milioni secondo le tendenze del Piano finanziario (orizzonte 2023). Per gli assegni API le prestazioni si attestano invece attorno agli 8 milioni di franchi. Complessivamente le voci AFI e API raggiungono quota 31.7 milioni, oltre alla crescita tendenziale prevista senza ancora considerare i futuri miglioramenti introdotti dal messaggio¹⁸ relativo alla riforma sociale cantonale che prevede un'estensione del diritto agli assegni API, il che implica una maggior spesa lorda supplementare annuale di 1.4 milioni e un aumento degli AFI con una spesa lorda supplementare di 5.5 milioni in più all'anno. I due interventi previsti interesseranno quasi 600 famiglie e diverse centinaia di bambini.

¹⁷ Servizio LAV-DLAV (DSS): Servizio per l'aiuto alle vittime di reati in Ticino.

¹⁸ [Messaggio n. 7726](#): *Riforma sociale cantonale*, 16.10.2019.

Le misure proposte dalla riforma mostrano la ferma volontà del Consiglio di Stato e, ne sono convinto, anche del Parlamento, di correggere perlomeno in parte i risparmi effettuati con le varie manovre di risanamento messe in atto negli ultimi anni.

Per quanto attiene al reddito ipotetico introdotto nel Preventivo 2016, che pure è un tema che sto approfondendo, il Parlamento si è già espresso ben due volte. Con il vostro consenso, nel pieno rispetto delle decisioni del Gran Consiglio e senza l'intenzione di voler mancare di rispetto al Parlamento, mi riservo di effettuare talune verifiche per capire se e secondo quali modalità sia possibile proporre miglioramenti e correttivi.

Riguardo alla richiesta di fornire maggiori informazioni ai beneficiari di una riduzione dei premi dell'assicurazione malattia (RIPAM) devo dire che fatico a immaginare che in Canton Ticino ci sia ancora qualcuno che ignora la possibilità di richiedere i sussidi di cassa malati. Vero è che tutto è possibile. A tal proposito mi piace ricordare quanto fatto nel corso degli ultimi anni e ancora recentemente. A tutti i beneficiari RIPAM è inviato automaticamente il formulario per la richiesta di rinnovo del sussidio. È stata inoltre avviata una stretta collaborazione tra i vari servizi e la Divisione delle contribuzioni al fine di individuare potenziali nuovi beneficiari sulla base delle dichiarazioni fiscali, in particolare nei casi di redditi particolarmente bassi.

Non va inoltre dimenticato l'importante ruolo svolto nei Comuni dai vari sportelli LAPS e dagli operatori sociali che forniscono una consulenza diretta ai cittadini. Il nuovo sito dell'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) ha un simulatore di calcolo che si è rivelato essere uno strumento molto interessante. Grazie agli sforzi compiuti in favore della cittadinanza, tra il 2018 e il 2019 il numero dei beneficiari RIPAM è aumentato di quasi mille unità: dovrebbe aumentare ulteriormente di altre duemila unità a seguito del messaggio relativo alla riforma sociale cantonale attualmente al vaglio della Commissione sanità e sicurezza sociale.

Raccoglio inoltre con piacere l'invito a promuovere una semplificazione amministrativa attraverso una riduzione della burocrazia. È un tema segnalato anche da taluni di voi che sta a cuore al Consiglio di Stato: non a caso è stato inserito quale settore di intervento nel programma di legislatura che sarà sottoposto prossimamente al Parlamento. In tal senso il messaggio sulla riforma sociale propone una semplificazione importante di Ripam e Laps a vantaggio del cittadino innanzitutto, semplificando e rendendo più rapidi ed efficienti i processi e le procedure all'interno dell'Amministrazione. Inoltre, a partire dal mese di novembre del 2019 è possibile ordinare on-line dal sito dello IAS il formulario di richiesta della Ripam ordinaria.

Sul tema della politica dell'alloggio diversi interventi meritano la massima attenzione e considerazione. A tal proposito mi preme ricordare alcuni recenti studi sull'argomento: mi riferisco in particolare ai dati raccolti dall'Ufficio federale di statistica relativi al censimento delle abitazioni vuote, che mostra un continuo e ininterrotto incremento del numero di questa tipologia di abitazioni e dove il Ticino risulta tra le regioni con il maggior tasso di abitazioni sfitte. Nel Monitor immobiliare redatto nel settembre 2019 da una grande banca svizzera figura che in Ticino il mercato è oramai in palese rallentamento, mentre la quota di superfici sfitte nel segmento degli alloggi di locazione è fortemente aumentata attestandosi attualmente al 4.4%. I tassi d'interesse negativi, inizialmente considerati un fenomeno positivo e stimolante anche per l'acquisizione della proprietà, continuano a spingere al rialzo l'attività edilizia favorendo l'ingresso massiccio nel settore anche di numerosi investitori istituzionali e delle casse pensioni. Secondo gli esperti il tasso attuale di sfritto non tiene ancora conto dei numerosi appartamenti che stanno offrendosi sul mercato immobiliare, ivi compreso quello ticinese. Nel 2020-2021 gli alloggi sfitti rimasti vacanti potrebbero addirittura superare la soglia di allarme del 5%. Sempre secondo comprovati esperti del settore quali Wüest Partner e Homegate, negli ultimi due anni i prezzi degli affitti sono

diminuiti sul piano nazionale e in misura ancora maggiore nel nostro Cantone. In futuro ci si attende una progressiva diminuzione degli affitti a un ritmo di circa il 2% annuo.

Alla luce dei dati emersi è importante riflettere attentamente sul tema. Di fronte a una situazione che evolve molto rapidamente il Consiglio di Stato, attraverso una risoluzione governativa datata 3 aprile 2019, ha approvato la costituzione del Centro di competenza dell'alloggio presso la SUPSI il cui compito principale è proprio quello di monitorare e aggiornare la situazione degli alloggi a pigione moderata presenti sul nostro territorio. Contrariamente a quanto affermato nel rapporto di minoranza, non si tratta di una banale consulenza ma, al contrario, della volontà di fare qualcosa di importante e utile per i cittadini, evitando possibilmente di arrecare danni come accaduto qualche anno fa con alcune iniziative apparse sul Foglio ufficiale; i deputati più giovani probabilmente non se lo ricorderanno: invito tutti a documentarsi per capire gli effetti di quel tipo di politica che noi ora vogliamo evitare. Lo scopo del Centro di competenza, che troverà sede presso la SUPSI, sarà quello di creare le competenze, promuovere l'informazione, sostenere le organizzazioni di utilità pubblica quali ad esempio Alloggi Ticino, le cooperative di alloggio, le varie Fondazioni e i Comuni, come pure di coordinare i vari attori interessati a questo importante tema. In funzione dei risultati ottenuti si valuterà l'opportunità di un suo consolidamento attraverso un messaggio che sarà sottoposto all'attenzione del Parlamento. Il Consiglio di Stato ritiene che un suo intervento in questo settore debba essere proporzionato, in particolare favorendo lo sviluppo di un sufficiente numero di alloggi a pigione moderata e intervenendo con misure di stimolo perché questo avvenga. Vista l'evoluzione attuale del mercato immobiliare non si tratta di immettere necessariamente cospicui contributi pubblici diretti la cui efficacia, come ho accennato poc'anzi, potrebbe essere messa in discussione o limitata, come dimostrano le esperienze negative compiute qualche anno fa. In tal senso svolgerà un ruolo importante il Centro di competenza. Esso potrà suggerire misure che potranno poi essere adottate anche dal Parlamento.

In riferimento all'azione concreta e di sostegno a questa importante politica pubblica il Cantone si è mosso a sostegno della politica dell'alloggio in maniera pragmatica e non ideologica con misure mirate ed efficaci e attraverso la sua partecipata Alloggi Ticino, il cui Consiglio di amministrazione, d'intesa con il Consiglio di Stato e con l'Ufficio federale dell'abitazione, ha recentemente approvato e acquisito tramite un'operazione di 45 milioni di franchi 142 unità abitative nel Luganese, di cui 82 in pieno centro a Lugano. L'operazione ha permesso di ottenere molto di più di quanto richiesto anche nel rapporto di minoranza dove si parlava di un importo di 8 milioni di franchi per questa operazione. In ogni caso, grazie alla nostra partecipata, abbiamo potuto intervenire con un investimento di 45 milioni di franchi proprio nel Luganese, un'area geografica dove, secondo il Piano cantonale dell'alloggio, vi era la maggiore esigenza di un intervento a medio termine per garantire sufficienti alloggi a pigione moderata.

Mi auguro di poter raccogliere, in parte almeno, se non la soddisfazione almeno un parziale ridimensionamento delle pesanti critiche espresse oggi e contenute anche nel rapporto di minoranza formulate verosimilmente senza conoscere l'attività e le iniziative intraprese in questi mesi.

Il tema dell'iniziativa¹⁹ popolare *Per il rimborso delle cure dentarie* affronta un tema molto importante. Il dialogo con gli iniziativaisti sul possibile controprogetto indiretto si è purtroppo concluso senza esito positivo e il Consiglio di Stato ha preso atto con rammarico della decisione del comitato promotore dell'iniziativa di non sostenere la proposta avanzata dal Dipartimento che dirigo quale controprogetto all'iniziativa popolare.

¹⁹ Si veda [nota 12](#).

Sono tre le misure proposte nel corso dell'incontro promosso il 2 settembre scorso con i promotori dell'iniziativa. La prima misura contemplava l'introduzione di un contributo individuale di 150 franchi per ciascuna persona per una visita di controllo e una visita annuale, pensata in particolare per i beneficiari Ripam. La seconda prevedeva il miglioramento di un dispositivo esistente con l'abolizione del contributo e della partecipazione delle famiglie al servizio dentario scolastico. La terza misura infine, specifica, si rivolgeva in particolare alla popolazione anziana e agli invalidi residenti negli istituti introducendo nell'organico degli istituti la figura dell'igienista dentale oppure un intervento a domicilio, per chi ha la fortuna di poter risiedere a casa propria, introducendo una nuova prestazione di igiene dentale nell'ambito dell'ottima collaborazione con i vari Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD) di interesse pubblico oppure con i servizi di appoggio. Purtroppo la proposta, elaborata tra l'altro anche con la collaborazione dell'Ordine dei medici dentisti del Canton Ticino con cui sono state individuate concretamente le prestazioni che potevano essere offerte e coperte, non è stata ritenuta adeguata o sufficiente dagli iniziativaisti. Pertanto il Consiglio di Stato ha dovuto rinunciare al controprogetto anche (e non da ultimo) alla luce di quanto accaduto nei Cantoni di Vaud e Ginevra, due Cantoni notoriamente piuttosto progressisti (in particolare il Canton Vaud) dove analoghe iniziative di questo tipo sono state bocciate in votazione popolare.

Il Consiglio di Stato ha quindi deciso di concentrare gli sforzi per convincere innanzitutto il Parlamento: la proposta di prevedere un investimento di 8-10 milioni di franchi è infatti un'operazione tutt'altro che scontata. In caso di approvazione del controprogetto da parte del Parlamento restava comunque ancora da superare lo scoglio della votazione popolare, che non era certo cosa di poco conto visto quanto accaduto nei due Cantoni romandi che ho appena citato. Fondandoci su queste considerazioni abbiamo ritenuto inutile disperdere forze tra lo statu quo, l'iniziativa originale e il controprogetto lasciando ampia libertà di scelta e di giudizio al Parlamento che avrà facoltà di riprendere e valutare, se del caso, l'accoglienza dell'iniziativa (il cui costo è stato stimato attorno ai 150 milioni di franchi) oppure propendere per un controprogetto o per lo statu quo.

Passo ora rapidamente in rassegna gli interventi dei singoli deputati, che ringrazio per il loro contributo.

Il deputato Ivo Durisch ha posto il tema del reddito ipotetico riferito. A tal riguardo cercherò di capire se sia possibile correggere, perlomeno parzialmente, la decisione introdotta dal Parlamento. Il deputato chiede inoltre conto della differenza registrata nei dati di Preventivo 2019 relativi alla Ripam ordinaria e riportata anche nel rapporto di minoranza. Stando ai dati dell'ultimo Preconsuntivo, a settembre 2019 la spesa per la riduzione dei premi dell'assicurazione malattia è calcolata in circa 162 milioni di franchi a fronte dei 169 milioni preventivati. Nel rapporto di minoranza si fa riferimento a questo specifico scollamento indicando che non si sarebbero visti gli effetti delle misure introdotte nel 2019 e peraltro anticipate anche dal Parlamento. Il Consiglio di Stato prevedeva 2.5 milioni nel 2019 e 2.5 milioni nel 2020, mentre il Parlamento ha deciso di anticipare l'adeguamento del reddito disponibile massimo per le unità di riferimento (UR) senza figli interamente nel 2019.

Lo scostamento di 7 milioni rispetto al Preventivo 2019 è riconducibile principalmente a due fattori. Vi è innanzitutto una sovrastima in quanto essendoci già un effetto base nel 2018 di 153 milioni, dove a Preventivo figuravano 157 milioni, mentre poi nel Consuntivo la spesa ha raggiunto i 153 milioni. Nel Preventivo 2019 erano preventivati 169 milioni a fronte dei 162 quantificati a Preconsuntivo. Va detto che quando si effettuano previsioni di questo tipo si tiene conto anche dell'aumento medio del premio medio di riferimento (PMR), mentre l'aumento effettivo dei premi è risultato inferiore a quello considerato in sede di Preventivo.

Come di consueto per garantire i mezzi finanziari necessari per coprire questa importante prestazione sociale il PMR era stato calcolato al 4.5%. Tale percentuale, come sappiamo, si è in seguito rivelata inferiore, attestandosi al 2.5% medio complessivo che è il risultato di due parametri: 4% per la categoria di età adulti e minorenni e una riduzione del -16% per i giovani adulti. Ponderando le due percentuali, +4% e -16%, si è ottenuta una cifra del 2.5%, che applicata ai dati del Consuntivo rappresenta una crescita inferiore.

Ciò detto, è importante evidenziare che il contributo del Cantone aumenta comunque di circa 9 milioni di franchi nel 2020 e di 7 milioni nel 2019 rispetto al 2018 e che a Preventivo il dato positivo di 9 milioni è stato rivalutato tenendo in debita considerazione lo scostamento osservato e citato in precedenza.

Il deputato Schoenenberger ha parlato nel suo intervento di inclusione e uguaglianza. Segnalo a tal proposito che il Consiglio di Stato ha recentemente approvato la Pianificazione invalidi 2020-2023 che intende favorire l'inclusione degli invalidi approvando ulteriori 8 milioni di franchi complessivamente sul quadriennio di pianificazione a favore del riconoscimento di spesa di gestione corrente e 9 milioni circa per gli investimenti. Per il 2020 sono previsti 3.6 milioni in gestione corrente e 4.2 milioni per gli investimenti. Non ho naturalmente la pretesa di far cambiare opinione al gruppo dei Verdi ma confido che l'orientamento del Consiglio di Stato possa essere perlomeno apprezzato.

Ringrazio la deputata Maristella Polli per il suo intervento e per la considerazione nei miei confronti, peraltro reciproca. Il tema dei costi della salute è senza dubbio molto interessante e appassionante e si potrebbe disquisirne lungamente. Nel suo recente rapporto il Centro di ricerche congiunturali del Politecnico di Zurigo (KOF) conferma la crescita dei costi della salute per l'anno in corso e per i prossimi anni con un aumento che mediamente supererà il 3%. Come sappiamo, l'80% dei costi della salute è legato in particolare a quattro ambiti specifici e a quattro attività principali: il settore acuto stazionario ospedaliero, il settore ambulatoriale ospedaliero, il settore ambulatoriale (studi medici, eccetera) e il costo dei farmaci. Queste quattro voci rappresentano non solo l'80% dei costi ma anche l'80% della crescita dei costi legati soprattutto all'invecchiamento della popolazione e alle malattie croniche.

Per il settore ambulatoriale attualmente il Cantone non ha nessuna facoltà di intervento e nessuna facoltà pianificatoria. Auspichiamo vivamente che nell'ambito del progetto "Finanziamento uniforme delle prestazioni ambulatoriali e stazionarie" (progetto EFAS) da lei citato che prevede il finanziamento uniforme dei costi ambulatoriali e stazionari, i Cantoni, peraltro chiamati alla cassa, possano avere compiti di decisione e direzione anche nel campo ambulatoriale e non esclusivamente in quello ospedaliero.

Un altro settore dove ritengo possibile intervenire è quello dei farmaci. Lo ha fatto il Consigliere federale Alain Berset con un primo pacchetto comprendente nove proposte di risparmio. Diversamente però dalla sua proposta, che prevede di intervenire sui farmaci poco costosi e su quelli che arrivano a scadenza di brevetto, la mia idea è quella di intervenire soprattutto sui farmaci molto costosi. Vi è infatti una tipologia di cure, ad esempio le cure oncologiche, i cui costi ammontano a diverse centinaia di migliaia di franchi e dove taluni prezzi dei farmaci appaiono ingiustificati, pur tenendo conto di tutti i margini dovuti alla ricerca scientifica, che è certamente giusta e opportuna per lo sviluppo futuro della medicina, e degli utili altrettanto legittimi nel settore farmaceutico che rappresenta un importante settore economico della Svizzera.

Ringrazio la deputata Maddalena Ermotti-Lepori per avere sollevato l'importante tema della natalità. Nel Preventivo sono state individuate circa 1'500 richieste di assegno parentale: fino ad oggi se ne contano 1'100 ma c'è tempo fino al 31 dicembre 2020 per inoltrare le richieste per le nascite avvenute nel 2019. Siamo dunque sulla buona strada. Consideriamo

tuttavia che il numero di nascite non supera le tremila unità: le ultime statistiche effettuate indicano infatti che nascono meno di 2'800 bambini. È un dato significativo di cui abbiamo discusso anche in seno al Consiglio di Stato.

Proprio la diminuzione delle nascite che stiamo registrando nel nostro Cantone è il dato statistico che più mi preoccupa. Per invertire la tendenza è senz'altro necessario rilanciare una strategia articolata. Oltre all'assegno parentale e alla strategia per una conciliabilità lavoro-famiglia sarà importante promuovere le pari opportunità e il ruolo della donna, ponendo l'accento anche sull'aspetto culturale in una società e in una economia in fondo ancora molto patriarcale.

Segnalo inoltre alla deputata Riget che d'intesa con lei e con la Commissione abbiamo preso contatto con la SUPSI e provvederemo ad avviare uno studio per monitorare l'incidenza finanziaria dei premi di cassa malati. Ciò ci permetterà di disporre di uno studio aggiornato per affrontare e discutere l'iniziativa²⁰ parlamentare da lei citata nel suo intervento e che ha attirato anche tutta la mia attenzione.

Ringrazio anche il deputato Morisoli per avere sviluppato, unitamente al deputato Pamini, l'interessante indicatore sociale "Morisoli welfare index" e anche per le sue osservazioni sulla salute. Il deterioramento dello stato di salute mentale, in particolare dei giovani, è un tema importante evidenziato anche dall'Osservatorio svizzero sulla salute.

L'argomento è stato sollevato anche alla deputata Crivelli Barella, che pure ringrazio. Il tema della prevenzione e della qualità di vita quale premessa per ridurre i costi della salute è indubbiamente il primo ambito di azione. In tal senso raccolgo con piacere l'invito a tenerne conto considerando in particolare anche il benessere mentale di tutta la popolazione: anziani, bambini, lavoratori e non solo.

La deputata Lea Ferrari ci ha ricordato nel suo contributo l'interessante mozione²¹ inoltrata riguardo al tema dell'alloggio. Mi auguro che le prime indicazioni da noi fornite a tal proposito abbiano soddisfatto i mozionanti. Il fatto di poter acquisire come ente pubblico un pacchetto immobiliare in pieno centro a Lugano con un buon numero di appartamenti a pigioni moderate, al riparo da speculazioni immobiliari, è certamente un passo compiuto nella giusta direzione.

Ringrazio infine la deputata Tamara Merlo per i suoi suggerimenti. La invito a farmi pervenire per iscritto le sue osservazioni relative alle spese per interpreti che, se ho ben capito, non sarebbero riconosciute nel contesto delle prestazioni del Servizio per l'aiuto alle vittime di reati. Il tema dell'aiuto alle vittime di reato mi interessa molto, in particolare quando tocca i bambini. Il Canton Ticino è sempre stato un precursore in questo contesto ed è mia premura che continui ad esserlo.

LA MANTIA L. - In merito alle cure dentarie, vorrei replicare al Consigliere di Stato, il quale diceva che gli iniziativaisti non hanno accettato la proposta del Consiglio di Stato: sì, perché ritenevano che non fosse sufficiente e fosse lontana da una vera assicurazione per le cure dentarie, ma anche perché l'importo sarebbe stato dedotto dal pacchetto sociale; era uno dei motivi per i quali non si voleva entrare nel merito.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Capisco che si possa arrivare a questa conclusione, che però è sbagliata. La proposta del

²⁰ Si veda [nota 11](#).

²¹ Si veda [nota 4](#).

controprogetto cure dentarie era sul tavolo del Consiglio di Stato molto prima che si arrivasse con la proposta di creare questo accordo con i tre pacchetti (pacchetto fiscale, pacchetto scuole e pacchetto sociale). I lavori sono durati molti mesi. La Commissione potrà anche verificarlo perché è stato redatto un rapporto. Ho portato il tema in Consiglio di Stato dicendo che vedevo molto bene le proposte dell'iniziativa. Ovviamente 150 milioni di franchi sono difficilmente proponibili, ma si poteva andare nella direzione di un controprogetto con proposte mirate. Riprendendo il dossier, abbiamo incontrato gli iniziativaisti e poi è nata l'idea di creare anche un pacchetto sociale. Le due cose non sono da mettere in contrapposizione. È l'unica cosa che mi rammarica, perché se ci si fosse concentrati su una sola proposta – poteva essere questo controprogetto o un altro – sarebbero aumentate le possibilità di successo, anche di fronte al popolo. Adesso l'iniziativa seguirà il suo iter: la palla è nel vostro campo e potrete decidere se seguire l'iniziativa o elaborare un controprogetto, anche diverso da quello del Dipartimento.

La discussione sul Dipartimento della sanità e della socialità è dichiarata chiusa.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franscella

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per il Gruppo UDC per la modifica dell'art. 121 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) e dell'art. 4 della Legge sulla pianificazione cantonale

del 10 dicembre 2019

Il Parlamento voti il piano finanziario di legislatura (PF)

Le due leggi prevedono solo che il Parlamento discuta ma non voti su questo tema. Infatti, la discussione sul programma di legislatura (linee direttive LD) è sempre enorme, 4 o 5 ore, ma poi non sfocia in nulla perché non si vota e quindi nessuno può formalmente accettarlo, modificarlo o respingerlo.

Questo è anche il destino del piano finanziario che è di fatto la base e la prospettiva finanziaria per sostenere operativamente il programma del Governo (LD).

Per una questione di buon Governo riteniamo invece che sia giusto votare almeno il piano finanziario (PF), e i suoi successivi aggiornamenti durante la legislatura.

Ci sarebbe un dibattito e una decisione di principio sui mezzi finanziari (tetti, soglie, vincoli, ecc.) sull'evoluzione delle spese già in essere, ma anche delle discussioni necessarie per approvare i mezzi per attuare i compiti nuovi previsti nelle linee direttive del quadriennio.

Oggi con i Preventivi, i Consuntivi e i singoli messaggi invece si procede con una sommatoria aritmetica, sull'arco dei 4 anni, in cui si perde la visione del tutto, non si capisce più l'efficacia e l'efficienza delle risorse impiegate con gli indirizzi di legislatura. Inoltre, se il piano finanziario viene sistematicamente non rispettato, come è oggi il caso, non succede nulla: si prende atto a fine legislatura e viene dimenticato all'inizio di quella successiva

- considerato che il dibattito diventa inutile e unicamente declamatorio senza un voto, se non sulle linee direttive, almeno sul piano finanziario;
- ritenuto che il Parlamento dovrebbe essere investito della corresponsabilità finanziaria del quadriennio con il Governo; e che per molti messaggi è ormai d'uso fare riferimento al PF di legislatura come base giustificativa di spesa.

1. Si propone di modificare la LGC:

Disegno di

LEGGE

sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

d e c r e t a :

Art. 121 - Discussione sulle Linee direttive e il Piano finanziario

1) Il Gran Consiglio discute le Linee direttive e il Piano finanziario in occasione dell'esame del bilancio preventivo dell'anno successivo a quello delle elezioni cantonali.

2) Il Gran Consiglio discute gli aggiornamenti alle Linee direttive e al Piano finanziario in occasione dell'esame dei bilanci preventivi per i successivi anni.

cpv. 3 nuovo

3) Il Gran Consiglio vota il Piano finanziario di legislatura in occasione dell'esame del preventivo dell'anno successivo a quello delle elezioni cantonali.

cpv. 4 nuovo

4) Il Gran Consiglio vota gli aggiornamenti del Piano finanziario e le sue eventuali modifiche.

2. Si propone di modificare la Legge sulla pianificazione cantonale:

Disegno di

LEGGE

sulla pianificazione cantonale del 10 dicembre 1980; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

d e c r e t a :

Art. 4 - Gran Consiglio

Il Gran Consiglio:

- a) discute il rapporto sugli indirizzi di sviluppo socioeconomico, di politica finanziaria e di organizzazione del territorio del Consiglio di Stato;
- b) ...
- c) discute le linee direttive e il piano finanziario quadriennali e ne verifica ogni anno l'esecuzione, in sede di preventivo.
- d) (nuovo) vota il Piano finanziario del quadriennio in sede del primo preventivo di legislatura, e i successivi aggiornamenti e le eventuali modifiche.

Sergio Morisoli
Per il Gruppo UDC

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per il Gruppo UDC per la modifica dell'art. 63 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

del 10 dicembre 2019

Leggi a carattere sociale con *data di scadenza*

Uno dei problemi più ostici nelle moderne democrazie è dato dagli automatismi di legge e dalla conseguente difficoltà di correggerli qualora l'esperienza evidenziasse carenze, effetti indesiderati, costi eccessivi non previsti. Una soluzione a questo problema è l'introduzione nelle leggi settoriali di un limite temporale di scadenza. Questo strumento obbligherebbe la politica a verificare entro un termine stabilito, già al momento del varo della normativa, la bontà, l'efficacia e l'efficienza delle leggi adottate.

Partendo dai dati statistici, da studi specifici, da approfondimenti tematici ufficiali e pubblici, ma anche da iniziative di approfondimento fatte da istituti della società civile e non da ultimo dal welfare index, siamo oggi in grado di ottenere una visione realista, cioè che tiene conto dei dati scientifici ma anche delle percezioni, del malessere o del benessere diffuso nella nostra società ticinese.

Questi lavori di analisi e di interpretazione giungono quasi tutti in modo diretto o indiretto a una conclusione se non unica, almeno simile: il nostro sistema di welfare locale va ripensato. Non perché non sia stato finora adatto ai plurimi scopi di lottare contro l'esclusione e a sostenere i redditi; ma perché gli strumenti, l'approccio e quindi anche le leggi rischiano fortemente di essere obsoleti e inadatti per gli scenari futuri (vedi morisoliwelfareindex). Non è ovviamente questa la sede per sviluppare la tematica.

L'obiettivo di questa iniziativa parlamentare è quello di spingere l'autorità eletta e l'apparato amministrativo ad effettuare un vero controllo politico, cioè a verificare se tutte le aspettative e gli obiettivi espressi nel promuovere e nel varare le leggi a carattere sociale, sono soddisfatti nel tempo. Diverse leggi rimangono per decenni immutate e senza verifica quanto al raggiungimento degli scopi annunciati: si ha così un'offerta squilibrata o perlomeno non adattata ai cambiamenti che intervengono nella società. Nella maggior parte dei casi non si cambia l'esistente e ci si accontenta di aggiungere provvedimenti nuovi. Una sorta di reazione o adattamento passivo.

L'introduzione di una scadenza fissa applicata alle leggi sociali sarebbe inoltre un forte incentivo a raggiungere entro il termine stabilito gli obiettivi concreti e misurabili espressi nelle leggi. Questo indurrebbe anche Governo, Amministrazione e Parlamento ad elaborare e votare leggi semplici e chiare quanto ai risultati da raggiungere. Semplicità e chiarezza normative facilitano infatti non solo la verifica in sé, ma anche l'informazione verso gli utenti, cioè verso i beneficiari dei servizi e delle prestazioni, e verso i finanziatori di questi servizi e di queste prestazioni (contribuenti), che avrebbero così modo di valutare l'efficacia e l'efficienza delle leggi e la necessità di apportarvi per tempo le dovute modifiche o di sollecitare o comunque condividere la loro eventuale abrogazione.

È un cambiamento sostanziale a beneficio del cittadino e della società civile in generale, ma anche del pubblico dei veri beneficiari dell'aiuto statale: leggi inefficaci o scarsamente

efficaci, ma costose, sottraggono infatti risorse al finanziamento di altri interventi magari più rilevanti e più necessari. Oggi le leggi, se vengono corrette, lo sono in genere troppo tardi e spesso al rialzo: ciò che non funziona o funziona male (ma costa) viene difficilmente evidenziato; spesso si segue la via dell'attribuzione di risorse aggiuntive, nella convinzione che la soluzione dei problemi riscontrati sia unicamente una questione di quantità di mezzi disponibili. Occorre invece favorire la verifica effettiva e condotta su norme che si dimostrano inefficaci rispetto allo scopo originale. Con questo metodo è possibile limitare o evitare l'utilizzo di importanti risorse causato da norme che si rivelano desuete (effetto zavorra), ma soprattutto si ristabilisce una giustizia redistributiva dei mezzi a disposizione riallocandoli laddove è più necessario.

Non si tratta necessariamente di spendere meno, ma di spendere meglio.

Controllo costante del rapporto costi/benefici (efficacia in put/ out put)

La verifica, entro una certa data, dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi fissati e rispetto alle risorse messe a disposizione dovrebbe rappresentare una preoccupazione costante sia della politica sia dell'amministrazione.

L'esperienza indica invece che questa regola è scarsamente applicata: una volta votata la legge e stanziati i crediti, la verifica sull'efficacia degli strumenti introdotti non è puntuale e sistematica. Manca in particolare un'organizzazione strutturata per il controllo e vi è quindi poca trasparenza sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi ai costi preventivati.

L'obiettivo di monitorare l'erogazione di servizi e prestazioni, entro una certa data fissata per legge, va proprio nella direzione di non limitarsi a verificare in che misura vengono consumate le risorse finanziarie, ma di misurare la corrispondenza tra domanda (bisogno) e offerta (risposta) di servizio pubblico. Questo passo, in direzione di una lettura critica dei risultati (out come) a complemento della verifica dell'impiego legale ed economico dei mezzi (in put), è il vero salto di qualità nel controllo dell'offerta pubblica nel sociale e quindi del suo finanziamento.

Come evidenziano numerosi studi specialistici, l'obiettivo può in alcuni casi incontrare resistenze da parte dell'autorità politica, poco propensa a sottoporsi ad un controllo sul raggiungimento materiale degli obiettivi da essa stessa stabiliti. Confrontato con problemi di efficacia dell'intervento statale, non di rado il politico preferisce rispondere rilanciando l'esigenza di ulteriori interventi o di un potenziamento degli strumenti esistenti anziché rivedere criticamente quanto è stato conseguito e correggere eventuali errori, ripensando l'intervento.

L'individuazione dell'errore di valutazione preventiva sulla base dell'eventuale discrepanza rilevata tra risultati raggiunti e risultati attesi da parte del politico e soprattutto da parte dell'Amministrazione è la premessa per un approccio nuovo alla gestione pubblica: essa permetterebbe di riorientare, sulla base dell'esperienza, l'impiego delle risorse senza perpetuare l'utilizzo inefficace e inefficiente delle risorse pubbliche. Il principio della "data di scadenza" sulle decisioni importanti adottate dal Governo e dal Parlamento, unitamente al controllo dell'erogazione di servizi e prestazioni, rafforzerebbe il riesame critico dell'azione dello stato nell'interesse diretto dei beneficiari dell'offerta e indiretto dei contribuenti che la finanziano.

La modernizzazione, ma soprattutto il ripensamento del welfare statale passa quindi anche attraverso una capacità di lettura nuova, vigile e costruttivamente critica dell'offerta pubblica

sociale, dall'azione sia politica sia amministrativa più aperta al bench mark e al best practice, oggi tra l'altro resa possibile e facilitata dagli strumenti tecnici analitici a disposizione.

Definizione di “leggi a carattere sociale”

Siamo coscienti che l'universo del welfare state da riformare sia un insieme di numerosi pianeti e di un sistema in espansione che non può essere racchiuso entro il confine dei temi di competenza del DSS, ma è anche presente in Leggi gestite da altri Dipartimenti. Tuttavia, nonostante la vastità del campo, occorre pur iniziare da qualche parte. Per questa ragione non scegliamo un solo Dipartimento, bensì le leggi che concernono direttamente: i bambini, i giovani, le famiglie, gli anziani, i senza lavoro, i malati, gli assistiti, le persone sole. La nuova normativa dovrebbe innanzitutto concernere quelle leggi che non hanno carattere di complemento 1:1 a leggi federali (zero spazio di manovra cantonale), e nemmeno quelle leggi che erogano aiuti finanziari diretti e obbligatori ai cittadini su base del diritto federale (AVS, AI, IPG e complementari). Sono invece oggetto della normativa tutte le leggi a carattere sociale che richiedono mezzi finanziari destinati direttamente a persone o a enti pubblici o privati, in cui la decisionalità politica e legislativa è totalmente o preminentemente di competenza cantonale. Aspetti questi che potrebbero o dovrebbero essere regolati da uno specifico Regolamento di applicazione.

Disegno di

LEGGE

sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

d e c r e t a :

Art. 63 - Legge

¹La **legge** è l'atto normativo di durata indeterminata contenente norme di carattere generale e astratto.

²La forma della **legge** deve essere osservata in particolare per tutte le disposizioni che impongono obblighi o conferiscono diritti alle persone fisiche o giuridiche o che disciplinano l'organizzazione, la competenza o i compiti delle autorità o stabiliscono una procedura, nonché negli altri casi nei quali è prescritta da una disposizione speciale.

³La **legge** è munita della clausola referendaria, se non è giudicata di natura urgente ai sensi della Costituzione cantonale.

^{4(nuovo)}Il Gran Consiglio può con il voto a maggioranza dei deputati presenti, introdurre nelle leggi a carattere sociale una data (clausola) di scadenza. Di regola per tutte le Leggi, ma in particolare per le leggi che prevedono un impatto finanziario. Il Gran Consiglio ne definisce e assegna di volta in volta, sempre a maggioranza il titolo di carattere sociale della nuova legge o delle leggi modificate.

^{5(nuovo)}Di regola la data di scadenza di una legge a carattere sociale è fissata a 12 anni dopo la sua entrata in vigore.

^{6(nuovo)}Il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio il rapporto di economicità, efficacia ed efficienza per le leggi a carattere sociale soggette alla clausola di scadenza, dopo 10 anni della loro entrata in vigore, in ogni caso prima della data di scadenza.

^{7(nuovo)}Per le leggi a carattere sociale in essere non vengono applicate date di scadenza. La loro scadenza di 12 anni entra in vigore, secondo il cpv. 4, al momento della prima modifica di legge dopo l'entrata in vigore della presente norma.

Sergio Morisoli
Per il gruppo UDC

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Ristorni delle imposte dei frontalieri: bloccare il versamento fino alla firma del nuovo accordo del 2015 (mozione bis)

del 10 dicembre 2019

Secondo l'art. 4 dell'Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri e alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine, concluso il 3 ottobre 1974, approvato dall'Assemblea federale il 24 ottobre 1978 ed entrato in vigore con scambio di note il 27 marzo 1979, la competenza di effettuare i versamenti dei ristorni è attribuita agli organi finanziari dei Cantoni. L'art. 3 ne regola le modalità e la tempistica: *«in un versamento unico nel corso del primo semestre dell'anno successivo a quello cui la compensazione finanziaria si riferisce»*.

Il 30 giugno 2011, il Consiglio di Stato del Canton Ticino decise di congelare su un conto vincolato presso la Banca dello Stato della Repubblica del Cantone Ticino la metà del ristorno dei frontalieri relativo all'anno 2010 e ciò *«fino al momento in cui la Confederazione aprirà i negoziati riguardanti:*

- a. la stipulazione di un accordo sulla fiscalità basato sul principio dello scambio di informazioni su richiesta, secondo gli standard dell'OCSE;*
- b. l'accoglimento del principio di reciprocità e la riduzione del ristorno nell'ambito dell'Accordo.»*

Il 22 dicembre 2015, i responsabili delle finanze di Svizzera e Italia, Eveline Widmer-Schlumpf e Pier Carlo Padoan, hanno parafato il nuovo accordo fiscale fra i due Paesi che rivede il sistema d'imposizione dei lavoratori frontalieri.

Dopo lunghi anni di discussioni, anche pretestuose come quella legata al casellario giudiziale, l'accordo tuttavia non è stato ancora né sottoscritto dal Governo italiano né ratificato dal Parlamento.

A otto anni di distanza da quel congelamento dei versamenti e a quattro anni di attesa dalla parafatura dell'accordo, gli obiettivi dei negoziati sono totalmente disattesi. Cambiano i Governi italiani ma nessuno sembrerebbe intenzionato a trattare seriamente la questione.

Il riversamento all'Italia da parte del Canton Ticino è rimasto del 38.8% del gettito di tutte le imposte alla fonte dei frontalieri. L'incertezza in merito alla reale volontà di sottoscrivere l'accordo da parte del Governo italiano è testimoniata dalla continua cortina fumogena alzata attorno a questa sottoscrizione e dalle dichiarazioni di parlamentari che non esitano a definire l'accordo pari a una lettera morta.

Con la presente *mozione bis* si chiede al Consiglio di Stato di bloccare l'intero pagamento dei ristorni relativi **all'anno 2019 e anni a venire**, versando l'ammontare complessivo su un apposito conto vincolato presso la Banca dello Stato della Repubblica del Canton Ticino. Lo sblocco del versamento avverrà al momento della sottoscrizione da parte delle Istituzioni italiane dell'accordo parafato dai ministri delle finanze di Svizzera e Italia nell'oramai lontano 2015.

Per il Gruppo UDC
Tiziano Galeazzi

Per il Gruppo Lega dei Ticinesi
Boris Bignasca

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.